



9 788896 501283

PERSONA IN MENO

15 € - 12,5 £ - 18 \$

ISBN: 9788896501283

Edited by Mousse Publishing



FONDAZIONE  
SANDRETTO  
RE REBAUDENGO



Fondazione Edoardo Garrone



FONDAZIONE  
SANDRETTO  
RE REBAUDENGO  
TORINO / TURIN

Consiglio d'Amministrazione /  
Board of Directors

Presidente / President  
Patrizia Sandretto  
Re Rebaudengo

Consiglieri / Counselors  
Emilia Broggi Sandretto  
Giovanni Lageard  
Giuseppe Pichetto  
Agostino Re Rebaudengo  
Eugenio Re Rebaudengo  
Pier Luigi Sacco  
Dino Sandretto  
Franca Sozzani  
Marco Testa  
Roberto Testore  
Marco Weigmann

Direttore Artistico /  
Artistic Director  
Francesco Bonami

Revisore unico /  
Auditor  
Marco Bosca

Segreteria Fondatori /  
Founders Secretary  
Maria Zerillo

Società di Revisione /  
Auditors  
Reconta Ernst & Young

Curatore per la Fotografia  
Italiana / Curator of Italian  
Photography  
Filippo Maggia

Curatore / Curator  
Irene Calderoni

Relazioni Esterne /  
Public Relations  
Giuliana Gardini

Ufficio Stampa / Press Office  
Angiola Maria Gili  
Silvio Salvo  
Helen Weaver

Comunicazione e marketing /  
Marketing and Communication  
Chiara Torta

Formazione Mediatori  
Culturali / Art Mediators  
Education and Preparation  
Giorgina Bertolino

Progetti Educativi /  
Educational Projects  
Elena Stradlotto  
Francesca Togni  
Annamaria Ciento  
Alessia Palermo

Progetto Residenze Giovani  
Curatori / Young Curators'  
Residency Program  
Stefano Collicelli Cagol

Grafica / Graphic Designer  
Elisa Canal

Progetti web / Web Projects  
Alberto Visconti

Segreteria / Secretarial staff  
Renata Malaguti

Registrar  
Carla Mantovani

Coordinamento Tecnico /  
Technical Coordination  
Bruno Bertolo

Assistente organizzazione  
mostre / Assistant to  
Exhibition Organization  
Lorenzo Balbi

Allestimenti / Installations  
Luca Genovesi  
Giuseppe Tassone

Sostenitori / Sponsors  
Regione Piemonte  
Compagnia di San Paolo  
Fondazione CRT  
Camera di Commercio Industria  
Artigianato e Agricoltura di  
Torino  
Asja.biz

Con il sostegno della



Fondazione Edoardo Garrone

FONDAZIONE  
EDOARDO GARRONE  
GENOVA / GENOVA

Presidente / President  
Riccardo Garrone

Vice presidente /  
Vice President  
Carla Garrone Mondini

Consiglieri /  
Counselors  
Filippo Garrone  
Giulia Mondini Clavarino  
Paolo Corradi  
Pietro Granello di Casaletto  
Massimo Pezzolo

Comitato d'Onore /  
Honorary Committee  
M. Enrique Baron Crespo  
Luca Cordero di Montezemolo  
Renzo Piano  
Enrico Salza  
Umberto Veronesi

Comitato Scientifico /  
Scientific Committee  
Alessandro Amadori  
Vittorio Bo  
Remo Bodei  
Aldo Bonomi  
Antonio Calabrò  
Eva Cantarella  
Luigi Luca Cavalli Sforza  
Daniela Colombo  
Giovanni Battista Pittaluga

Segretario Generale /  
General Secretary  
Paolo Corradi

Segreteria Organizzativa /  
Organizational Secretary  
Francesca Cantalupo

La mostra è stata ospitata  
presso Palazzo Ducale - Loggia  
degli Abati, Genova, dal 18  
settembre al 18 ottobre 2010



COMUNE DI GENOVA

COMUNE DI GENOVA

Sindaco / Mayor  
Marta Vincenzi

Assessore alla Promozione  
della Città e ai Progetti  
Culturali / City Council  
Member for the Promotion of  
the City and Cultural Projects  
Andrea Ranieri

Vice Direttore Generale -  
Responsabile Area Cultura  
e Innovazione / General  
Vice-Director of Culture and  
Innovation  
Teresa Sardanelli

Dirigente Settore Musei /  
Manager, Museum Sector  
Guido Gandino

Genova  
Palazzo Ducale  
Fondazione per la Cultura

GENOVA PALAZZO DUCALE

Presidente / President  
Luca Borzani

Consiglieri / Counselors  
Lorenzo Caselli  
Beppe Costa  
Carlo Freccero  
Nicla Vassallo

Direttore / Director  
Pietro da Passano

Dirigente Coordinamento  
Attività / Manager, Activity  
Coordinator  
Monica Blondi

Partecipanti alla Fondazione  
Palazzo Ducale / Patrons  
of the Fondazione Palazzo  
Ducale

Compagnia di San Paolo  
Fondazione Carige  
Costa Edutainment  
Sponsor Istituzionale della  
Fondazione Palazzo Ducale/  
Institutional Sponsor of the  
Fondazione Palazzo Ducale  
Iride

Segreteria Organizzativa  
Palazzo Ducale /  
Organizational Secretary of  
Palazzo Ducale  
Claudia Bovis  
(responsabile)/(supervisor)  
Anna Croce  
Dianella Speciale Bagliacca

Progetto illuminotecnico e  
realizzazione allestimento /  
Lighting System and  
Installation Projects  
Palazzo Ducale  
Giuseppe Spadavecchia e  
Roberto Gallo  
(direzione tecnica) /  
(Technical Direction)  
Paolo Aragone  
Jacopo Paolo Bertolazzi  
Roberto Brambilla  
Giovanni Morelli  
Ivano Rossi  
Carlo Scalini  
Giuseppe Tardanico

Ufficio Stampa / Press Office  
Palazzo Ducale  
Camilla Talfani  
(responsabile) / (supervisor)  
Isabella Bernardin

Comune di Genova  
Massimo Sorci

Comunicazione e  
Promozione / Communication  
and Marketing  
Palazzo Ducale  
Chiara Bricarelli Dello  
Strologo  
(responsabile)/(supervisor)  
Gabriella Garzena  
Anna Manzitti

Realizzazione materiali  
grafici, informatici e  
multimediali / Graphic,  
Digital and Multimedia  
Materials  
Palazzo Ducale  
Ornella Borghello  
(responsabile)/(supervisor)

Giampaolo Cavalieri  
Vittorio Cavanna  
Coordinamento accoglienza  
didattica attività collaterali /  
Coordination of Welcoming  
and Educational Activities  
Palazzo Ducale  
Maria Fontana Amoretti  
(responsabile) / (supervisor)  
Alessandra Agresta  
Katia Di Grande  
Pierangelo Fontana  
Paola Giusto  
Anna Manzitti  
Florence Reimann

Relazioni con le Aziende /  
Company Relations  
Palazzo Ducale  
Franco Mellis  
(responsabile) / (supervisor)

Coordinamento  
amministrativo /  
Administrative Coordination  
Palazzo Ducale  
Giada Mazzucco  
(responsabile) / (supervisor)  
Monica Rimassa  
Segreteria Generale /  
General Secretary  
Palazzo Ducale  
Maria Teresa Ruzza  
Luana Toselli  
Antonella Verrillo



Mousse Publishing

Edito da / Published by  
Mousse Publishing, Milano

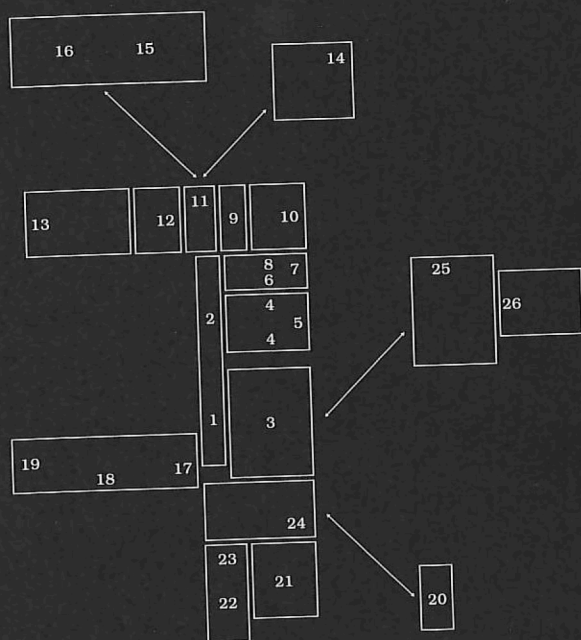
Coordinamento / Coordination  
Stefano Collicelli Cagol  
Carlotta Poli

Grafica / Graphic Design  
Studio Mousse:  
Marco Fasolini  
Fausto Giliberti  
Elena Mora  
Francesco Valtolina

Redazione / Editing  
Chiara Leoni

Traduzione / Translation  
Gualtiero Bertoldi

2010 © The artists, Mousse



1. MAURO VIGNANDO
2. ANDREA DE STEFANI
3. ALBERTO SCODRO
4. LINDA FREGNI NAGLER
5. LORENZO SCOTTO DI LUZIO
6. ALESSANDRO GAGLIARDO
7. ANDREA NACCIARRITI
8. RENATO LEOTTA
9. CANECAPOVOLTO
10. CARLONI & FRANCESCHETTI
11. FEDERICO DEL VECCHIO
12. NICOLA NUNZIATA
13. RÅ DI MARTINO
14. GIUSEPPE LANA  
(LIVELLO / FLOOR -1)
15. MANUELE CERUTTI  
(LIVELLO / FLOOR +1)

16. MARINELLA SENATORE  
(LIVELLO / FLOOR +1)
17. NICO ANGIULI
18. NICOLÒ DEGIORGIS
19. ALBERTO TADIELLO
20. CANECAPOVOLTO  
(LIVELLO / FLOOR -1)
21. EVA MARISALDI /  
ENRICO SEROTTI
22. CHIARA CAMONI
23. CHIARA FUMAI
24. ANDREA CONTIN
25. MERIS ANGIOLETTI  
(LIVELLO / FLOOR -1)
26. LUPO BORGONOVO  
(LIVELLO / FLOOR -1)

## PERSONA IN MENO

- P. 2: COLOPHON**
- P. 4: MAPPA / MAP**
- P. 5: INDICE / INDEX**
- P. 6: PATRIZIA SANDRETTO RE REBAUDENGO\***
- P. 9: RICCARDO GARRONE\***
- P. 11: STEFANO COLLICELLI CAGOL\***
- P. 14: ANGELIQUE CAMPENS\*  
ERICA COOKE\*  
CHRIS FITZPATRICK\***

**P. 19: ARTISTI / ARTISTS**

**P. 70: ALLESTIMENTO / INSTALLATION VIEWS**  
**P. 74: ELENCO OPERE / CHECKLIST OF WORKS**

**(\*) TESTO DI / TEXT BY**

I  
T  
A

E  
N  
G

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo

Presidente / President  
Fondazione Sandretto Re Rebaudengo

**I** **T** **A** *Persona in meno* è la mostra conclusiva della quarta edizione della Residenza per Giovani Curatori, progetto nato in collaborazione con la Fondazione Edoardo Garrone e con il sostegno della Compagnia di San Paolo.

La Residenza si pone il duplice obbiettivo di sviluppare le capacità professionali e intellettuali di giovani curatori provenienti dalle migliori scuole curatoriali del mondo e, contemporaneamente, quello di promuovere l'arte contemporanea italiana in ambito internazionale. Se, ad un primo sguardo, l'iniziativa si presenta, infatti, come un laboratorio sperimentale per le pratiche curatoriali, il contatto di curatori stranieri con i giovani artisti in Italia ha lo scopo ulteriore di creare un network che diffonda a livello internazionale la conoscenza della scena artistica italiana.

Per la preparazione della mostra, i curatori viaggiano per quattro mesi alla scoperta dell'Italia e della sua realtà artistica. Hanno così l'occasione di conoscere direttamente artisti, direttori

di museo, critici, galleristi, beneficiando inoltre di un programma di seminari e di tutoring individuale periodico. Allo scopo di sviluppare le loro capacità organizzative, poi, i curatori in Residenza lavorano con le strutture e lo staff della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, imparando così a collaborare con tutte le figure professionali a vario titolo coinvolte nell'organizzazione di una mostra d'arte contemporanea.

A questa quarta edizione della Residenza, coordinata da Stefano Collicelli Cagol, hanno preso parte Angelique Campens, belga, Erica Cooke e Chris Fitzpatrick, statunitensi. Per realizzare la mostra conclusiva, che anche quest'anno viene allestita a Palazzo Re Rebaudengo a Guarene d'Alba e a Palazzo Ducale di Genova, i tre giovani curatori hanno coinvolto venticinque artisti italiani le cui opere riflettono sulla nostra percezione della realtà, fornendone una prospettiva inedita e originale.

La Residenza si è dimostrata un'esperienza molto utile per i giovani

curatori coinvolti, così come per gli artisti selezionati per le mostre conclusive. Alcuni di loro hanno iniziato una promettente carriera internazionale, della quale siamo molto fieri: auguriamo anche ad Angelique, Erica e Chris un futuro professionale altrettanto brillante.

Desidero ringraziare Stefano Collicelli Cagol per la professionalità con cui ha seguito i curatori in residenza.

Grazie alla Fondazione Edoardo Garrone, al suo

Presidente, Riccardo Garrone, e alla Compagnia di San Paolo per aver voluto affiancare la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo nella sua opera di sostegno e promozione dell'arte contemporanea. Grazie a Luca Borzani, Presidente di Palazzo Ducale - Fondazione per la Cultura di Genova, che per il secondo anno ospita la mostra.

E grazie a tutti gli artisti, ai prestatori e a tutti coloro che hanno contribuito al successo della Residenza.

**E** **N** *Persona in meno* is the conclusive exhibition of the fourth edition of the Young Curators' Residency programme, a project originating from the collaboration with the Fondazione Edoardo Garrone and the support of the Compagnia di San Paolo.

The Residency has the double aim of developing the professional and intellectual capacities of young curators coming from prestigious curatorial schools and promoting the Italian contemporary art scene at an international level. Though at first glance, the initiative takes the form of an experimental workshop focused on curatorial practices, this contact between foreign curators and young artists in Italy has the further objective of creating a network that will boost international familiarity with the Italian art scene.

In order to prepare the exhibition, the curators travel for four months to discover Italy and its artistic situation. They meet with artists, museum directors, critic and gallerists alongside participating in seminars and individual tutorials. To develop their organisational capacities, the resident curators work with the structure of Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, collaborating with professional staff members in various departments engaged with concepts and practicalities of a contemporary art show. The curators of

the fourth edition of the Residency programme, coordinated by Stefano Collicelli Cagol, are Angelique Campens from Belgium, and Erica Cooke and Chris Fitzpatrick from the U.S.A. To realise their conclusive exhibition, which will be installed at the Palazzo Re Rebaudengo in Guarene d'Alba and in Palazzo Ducale in Genova, the three young curators invited twenty-five Italian artists whose artworks reflect our perception of reality and provide original viewpoints.

The Residency has been an important and useful experience for the many young curators involved, as much as for the artists selected on previous Residencies' exhibitions. The majority have begun promising international careers that we are very proud to have furthered: we wish the same success and brilliant futures to Angelique, Erica and Chris. Furthermore, I would like to thank Stefano Collicelli Cagol who developed the programme with great professionalism.

Many thanks to the Fondazione Edoardo Garrone, to his President Mr. Riccardo Garrone; to the Compagnia di San Paolo for joining the Fondazione Sandretto Re Rebaudengo in its commitment to support and promote the Italian art scene. Thank you to Luca Borzani, President of the Palazzo Ducale - Fondazione per la Cultura, Genova, that for the second time will host the exhibition. Thanks to all the artists, the lenders and everyone who contributed to the success of the Residency program.

Riccardo Garrone

Presidente / President  
Fondazione Edoardo Garrone

LA mostra *Persona in meno* è il perfetto coronamento del percorso dei tre giovani curatori stranieri, selezionati quest'anno per partecipare alla quarta edizione del progetto Residenze per Giovani Curatori.

Per quattro mesi Angelique Campens, Erica Cooke e Chris Fitzpatrick hanno avuto modo di conoscere il meglio del panorama artistico contemporaneo del nostro Paese, incontrando artisti, curatori, direttori di museo, galleristi e critici. Si sono immersi completamente nella realtà italiana - una realtà certamente d'eccellenza anche nel settore dell'arte contemporanea e delle pratiche curatoriali -, hanno studiato, si sono confrontati, hanno sperimentato.

Oggi il frutto del loro lavoro è tangibile in questa mostra, nella quale hanno scelto di esporre trentasette opere di venticinque artisti italiani, alcuni giovani e promettenti come loro.

La Fondazione Edoardo Garrone che, da sempre, dedica particolare attenzione alla formazione e ai giovani, nell'intento di valorizzare le nuove generazioni, attraverso percorsi formativi d'eccellenza e di respiro internazionale, è quindi orgogliosa di essere stata, fin dall'inizio, partner della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo in questo progetto che arricchisce il bagaglio culturale dei giovani protagonisti, artisti e curatori, offrendo loro reali opportunità professionali e artistiche.

Come già nella precedente edizione, con l'obiettivo di dare sempre maggiore slancio all'iniziativa abbiamo voluto coinvolgere la Fondazione per la Cultura di Genova, da sempre un partner eccellente, che ospiterà a settembre la mostra nella prestigiosa sede di Palazzo Ducale.

Ai giovani curatori e a tutti gli artisti selezionati per *Persona in meno* va il nostro augurio che questa mostra possa essere una tappa importante per un brillante percorso professionale e personale.

EN G The exhibition *Persona in meno* is the perfect intersection of the routes of the three young foreign curators, selected this year to participate at the fourth edition of the project Young Curators' Residency programme. For four months Angelique Campens, Erica Cooke and Chris Fitzpatrick had the chance to uncover the best of Italian contemporary art production, meeting artists, curators, museum directors, gallerists and critics. They were fully immersed in the Italian situation - a situation of excellence in the contemporary art sector and in curatorial practice - researching, discussing issues in length with each other and experimenting with different curatorial frameworks. Today the product of their commitment can be seen in this exhibition, where they have decided to show thirty-seven works by twenty-five Italian artists, some young and promising like them. Since its inception, the Fondazione Edoardo Garrone has remained dedicated to enhancing the education of the younger generation in Italy through formative courses of excellence and of an international profile. Therefore the

Fondazione Edoardo Garrone is proud to have partnered with the Fondazione Sandretto Re Rebaudengo for the Young Curators' Residency programme since its beginning. This residency enriches the cultural heritage of the many young artists and curators involved, providing them with real professional and artistic opportunities. As in the previous editions, with the aim of furthering the initiative, we have involved the Fondazione per la Cultura di Genova, as excellent a partner as ever, which will host the exhibition in September within the prestigious venue of Palazzo Ducale. Our best wishes go to the young curators and to all of the artists selected to participate in *Persona in meno*; we sincerely hope that this exhibition will be an important step in their brilliant professional and personal careers.

Stefano Collicelli Cagol

Coordinatore Residenze Giovani Curatori /  
Young Curators' Residency Program Coordinator

I T A La quarta edizione della Residenza per giovani curatori si è sviluppata in modo organico rispetto agli interessi e alle aspettative di Angelique, Erica e Chris. Più che un "Grand Tour" contemporaneo, i quattro mesi trascorsi in Italia hanno offerto ai tre curatori un formidabile strumento per iniziare a conoscere il nostro sistema artistico. Grazie alla preziosa collaborazione di diversi corrispondenti presenti nelle diverse città visitate, i curatori hanno potuto conoscere numerose iniziative che stanno sorgendo e si stanno affermando sul territorio. Il progetto, da un lato, ha fornito una panoramica della situazione artistica delle diverse aree visitate, dall'altro, ha dato modo di accedere a informazioni, relative al contesto italiano, difficilmente reperibili, risiedendo all'estero. Pensato come un progetto a lungo termine, i quattro mesi della Residenza vogliono essere, quindi, un primo passo per future ricerche e collaborazioni tra i curatori, le persone e le istituzioni incontrate da gennaio a maggio.

La prima parte della Residenza si è concentrata sulla ricognizione artistica del territorio italiano: Vicenza, Trento, Bolzano, Bologna, Genova, Venezia, Milano, Bergamo, Firenze, Pistoia, Modena, Roma, Napoli, Catania, Palermo sono tra i principali centri toccati durante il viaggio. La seconda parte del progetto è stata dedicata all'organizzazione della mostra *Persona in meno*, documentata nel presente catalogo.

Gli artisti sono stati selezionati attraverso una serie di discussioni che hanno considerato, da un lato, gli specifici spazi di Palazzo Re Rebaudengo e di Palazzo Ducale, diversi e complessi, ma entrambi stimolanti, dall'altro gli interessi specifici dei tre curatori e, ovviamente, le opere d'arte in sé. La mostra non ha voluto proporre una carrellata di nomi scelti tra i più di duecento conosciuti dai curatori, né ripiegare su un tema da illustrare. *Persona in meno* prende vita da tre differenti sensibilità che hanno saputo imprimere direttive stimolanti e molteplici all'esposizione, mettendo così in luce alcuni aspetti della

contemporaneità indagati dagli artisti italiani.

Vorrei ringraziare Patrizia Sandretto Re Rebaudengo e Riccardo Garrone per il dialogo avuto lungo le fasi del progetto; tutti coloro che hanno permesso ad Angelique, Erica e Chris di conoscere la situazione artistica italiana, i circa duecentocinquanta artisti incontrati che, purtroppo,

il limitato spazio a disposizione non consente di ringraziare uno a uno; un ringraziamento particolare ai venticinque artisti di *Persona in meno* per la loro disponibilità e calorosa adesione al progetto.

Un ringraziamento a Angelique, Erica e Chris per essere stati scrupolosi, attenti e infaticabili compagni di viaggio e di appassionanti discussioni.

**E**  
**N**  
**C** The fourth edition of the Young Curators' Residency Programme developed organically according to the interests and the expectations of Angelique, Erica and Chris. Rather than a contemporary "Grand Tour", their four months in Italy proved an invaluable instrument through which they gained access to the Italian art scene. Thanks to the generosity of the many different correspondents in various cities, the residents were introduced to numerous initiatives that are rising and developing within this territory.

The Residency program offered, on the one hand, an overview of the artistic situation in each area that they visited; on the other hand, the residents gained access to the Italian context, which is difficult to grasp from abroad. The program is thought to be a long-term project. Therefore, the four months spent in Italy is but the first step for future research and collaborations between the residents and Italian artists, critics, curators and institutions.

The first phase of the Residency concentrated on travelling around Italy: Vicenza, Trento, Bolzano, Bologna, Genova, Venezia, Milano, Bergamo, Firenze, Pistoia, Modena, Roma, Napoli, Catania, Palermo are some of the main centres visited during the journey. The second phase of the project was dedicated to the organization of the exhibition *Persona in meno*, documented in this catalogue.

Each artist was selected through a series of discussions considering the complex and stimulating spaces of Palazzo Re Rebaudengo and Palazzo Ducale, the specific interests

of each curator and, of course, the artworks themselves. Having been introduced to hundreds of artists, the residents neither wanted to present an unfocused survey, nor to simply illustrate a narrow theme. *Persona in meno* is the result of three different curatorial sensibilities, yet is a strikingly cohesive exhibition, considering the diversity of contemporary Italian art. Through the thirty-seven selected artworks, the residents have put into light a whole host of artistic investigations of form and content.

I would like to thank Patrizia Sandretto Re Rebaudengo and Riccardo Garrone for the constant dialogue during the whole project; all the people that enabled Angelique, Erica and Chris to get to know more than two-hundred-fifty artists and the Italian artistic situation (unfortunately there is not enough space to thank each of you personally); a particular thanks goes to the twenty-five participating artists for their warm welcoming and enthusiastic participation to *Persona in meno*.

Last but not least, thanks go to Angelique, Erica and Chris for being serious, committed and tireless fellows in all our travels and passionate discussions.

Angelique Campens, Erica Cooke, Chris Fitzpatrick

Curatori in residenza / *Curators in Residence*

**I T A** In passato, il successo di un'opera d'arte legata al genere del ritratto dipendeva dall'abilità dell'artista di esprimere tratti specifici o caratteristiche tipiche del proprio soggetto. Contrariamente a questa nozione di rappresentazione e ricezione fissata una volta per tutte, la mostra *Persona in meno* guarda ai più recenti sviluppi della ritrattistica come a un processo psicologico in continuo mutamento che avviene tra la creazione e la percezione dell'opera d'arte. Più che essere il tema della mostra, il ritratto funziona come un'operazione inter-soggettiva, attraverso cui generare letture eterogenee dell'esposizione, distillando le potenzialità suggestive di ciascun lavoro.

Umberto Eco si riferisce a questo tipo di libertà interpretativa con il concetto di "opera aperta", attraverso cui le opere d'arte vengono considerate "un mistero da investigare, un compito da perseguire, uno stimolo alla vivacità dell'immaginazione".

I venticinque artisti invitati si confrontano con i meccanismi che definiscono un'"opera aperta" strutture ibride, spazi interrotti ed effetti miracolosi sono esaltati dalle dinamiche di associazioni infinite che emergono dal dialogo tra le varie opere d'arte. Per Eco, lo spazio è "progressivamente dilatato" dalla ricezione di oggetti che sono in grado continuamente di presentare se stessi come nuovi e di offrire prospettive inedite. Questa continua riattivazione del significato di un'opera d'arte è accentuata dall'allestimento dei trentasette lavori all'interno di spazi unici come quelli di Palazzo Re Rebaudengo (a Guarene d'Alba) e di Palazzo Ducale (a Genova). Entrambi gli spazi espositivi - strutture decentralizzate dove le stanze si dispiegano su diversi livelli, con passaggi labirintici coordinati da sinuosi corridoi - sono stati una forza integrante per la formulazione della mostra e la sua associazione con la crescente visione pluralistica del mondo.

Il titolo *Persona in meno* ricorda alla lontana il concetto di "oggetti in meno" formulato dall'artista italiano Michelangelo Pistoletto. A metà degli anni Sessanta, Pistoletto trasferì oggetti familiari, dalle forme irrilevanti, dal loro ambiente quotidiano all'interno di un contesto artistico, creando nuovi scenari comunicativi nei porli uno accanto all'altro. Evitando la produzione di oggetti nuovi, Pistoletto considerò questo approccio da una

prospettiva sottrattiva rispetto alla soverchiante società consumistica. Gli artisti invitati a *Persona in meno* condividono con Pistoletto il particolare approccio fenomenologico agli oggetti e agli avvenimenti che sono spesso dati per scontati nella routine delle nostre esistenze. L'invocazione della mostra a una presenza parziale o completamente sottratta è ulteriormente rinforzata dalla traduzione letterale di *Persona in meno* nell'inglese "Person in Less".

Rese meno familiari, le opere in mostra rivelano il limite indistinto tra ciò che è visibilmente assente e l'assente visibile. Nelle opere riferite al secondo binomio il soggetto appare immediatamente riconoscibile, ma diventa meno chiaro e più frammentato con lo scorrere del tempo. Al contrario, nelle opere che si riferiscono più al primo binomio, i soggetti appaiono nascosti in piena vista; i materiali subiscono processi alchemici e assumono forme inaspettate; la realtà è ricostruita attraverso codici cinematografici e storie fittizie, ronzii e sirene arricchiscono l'esposizione di attitudini sonore. A una visione di insieme, le opere di *Persona in meno* sembrano articolare la ritrattistica come una creazione in continuo mutamento, incompleta e - come sempre - collettiva.

**E N G** The traditional genre of portraiture has generally weighed the success of an artwork upon an artist's ability to convey the specific traits or likeness of its subject. Contrary to this notion of fixed representation and receptivity, the exhibition *Persona in meno* invokes current perceptions of portraiture as an unfolding psychological process that takes place between creation and cognition. Rather than a theme, portraiture serves as an inter-subjective operation through which heterogeneous readings of the exhibition

may be engendered through a distillation of the suggestive potentialities in each artwork. Italian theorist Umberto Eco speaks of this type of interpretative freedom as an "open work" which positions artwork as "a potential mystery to be solved, a role to fulfill, a stimulus to quicken [the] imagination". The twenty-five participating artists engage with the mechanics defining an "open work": hybrid structures, broken spaces and miraculous effects heightened by the infinitely dynamic associations that



emerge between artworks.

For Eco, space is “progressively dilated” by the reception of objects that can always perform themselves anew and afford fresher perspectives. This unflinching re-activation of an artwork’s meaning is accentuated by the directed placement of thirty-seven works within the unique physical organization of Palazzo Re Rebaudengo and Palazzo Ducale. Both exhibition spaces – decentralized structures, unfolding through multi-leveled caverns and maze-like passageways threaded together by twisting hallways – proved to be integral forces in formulating the exhibition and associating it with an increasingly pluralistic vision of the world.

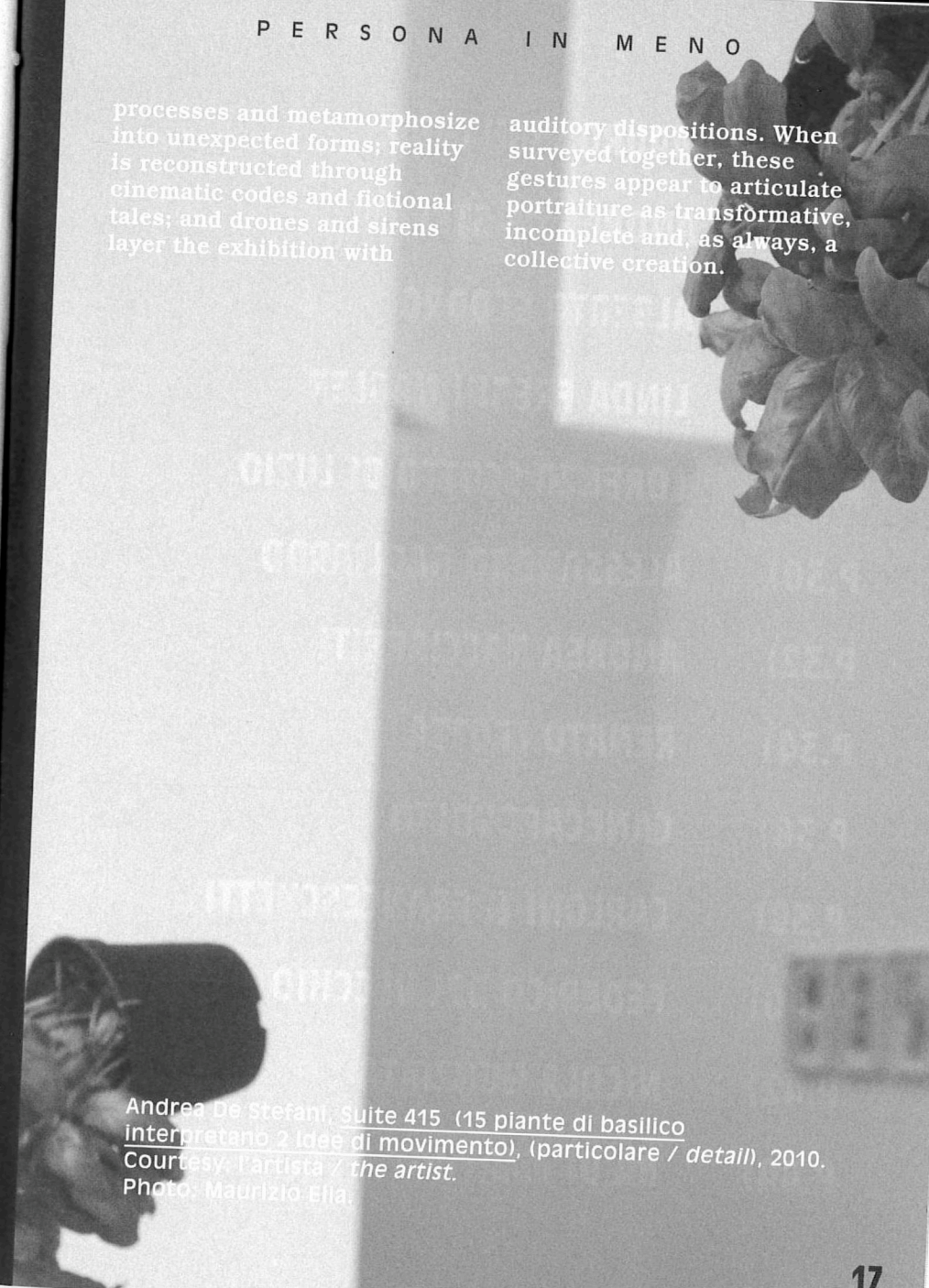
The title *Persona in meno* distorts Italian artist Michelangelo Pistoletto’s concept of “oggetti in meno” (minus objects/pseudo-objects). In the mid-1960s, Pistoletto placed familiar and often uncared-for forms from his everyday environment within an art context and juxtaposed them to create new communicative scenarios. In avoiding the production

of wholly new objects, he considered this approach to be subtractive in an overwhelmingly consumerist society. In context to *Persona in meno*, the contributing artists share Pistoletto’s particularly phenomenological approach to objects and occurrences that are often taken for granted in our routine existence. The exhibition’s invocation of a subtractive or partial presence is furthered by the literal translation of *Persona in meno* into English as “Person in Less”.

Defamiliarized, the artworks in the exhibition elicit the slippery precipice between what is visibly absent and absently visible. In artworks fitting the latter term, the assumed subject appears to be immediately recognizable, but becomes less clear and more fragmentary over time. Meanwhile, in those fitting the former term, subject matter appears hidden in plain sight, but is revealed slowly through direct observation. Both approaches capture the deferral of any stable conclusion about identity: human figures are fractured and hidden in plain sight; materials undergo alchemical

processes and metamorphosize into unexpected forms; reality is reconstructed through cinematic codes and fictional tales; and drones and sirens layer the exhibition with

auditory dispositions. When surveyed together, these gestures appear to articulate portraiture as transformative, incomplete and, as always, a collective creation.



Andrea De Stefani, *Suite 415 (15 piante di basilico interpretano 2 Idee di movimento)*, (particolare / detail), 2010.  
Courtesy: l'artista / the artist.  
Photo: Maurizio Ella.

- P.20) MAURO VIGNANDO**  
**P.22) ANDREA DE STEFANI**  
**P.24) ALBERTO SCODRO**  
**P.26) LINDA FREGNI NAGLER**  
**P.28) LORENZO SCOTTO DI LUZIO**  
**P.30) ALESSANDRO GAGLIARDO**  
**P.32) ANDREA NACCIARRITI**  
**P.34) RENATO LEOTTA**  
**P.36) CANECAPOVOLTO**  
**P.38) CARLONI & FRANCESCHETTI**  
**P.40) FEDERICO DEL VECCHIO**  
**P.42) NICOLA NUNZIATA**  
**P.44) RÄ DI MARTINO**

- P.46) GIUSEPPE LANA**  
**P.48) MANUELE CERUTTI**  
**P.50) MARINELLA SENATORE**  
**P.52) NICO ANGIULI**  
**P.54) NICOLÒ DEGIORGIS**  
**P.56) ALBERTO TADIELLO**  
**P.58) EVA MARISALDI**  
**ENRICO SEROTTI**  
**P.60) CHIARA CAMONI**  
**P.62) CHIARA FUMAI**  
**P.64) ANDREA CONTIN**  
**P.66) MERIS ANGIOLETTI**  
**P.68) LUPO BORGONOVO**

Pordenone, 1969  
Vive e lavora a Milano / *Lives and works in Milan*

I T A Mauro Vignando presenta degli acuti interventi concettuali usando installazione, scultura, video e collage, al tempo stesso attirando l'attenzione sui diversi significati che possono assumere oggetti,



(FIG. 01)

idee, luoghi o situazioni. Per la sua serie "Untitled", l'artista ha posizionato dei manifesti pubblicitari all'interno di grandi contenitori espositivi di legno rivestiti

in velluto. Appesi al muro, i poster, non fissati, sono liberi di muoversi all'interno della cornice, accartocciandosi e raccogliendosi verso il fondo. Soggetta a queste condizioni, l'opera rimane aperta, trasformandosi durante ogni trasporto e ogni mostra. Se i manifesti pubblicizzano qualcosa, non si tratta che di un messaggio negato, dal momento che a essere sempre in mostra è il retro monocromo dei manifesti stessi. Vignando fa però notare che questo blu rimanda anche al processo del "chroma key" nel cinema - ovvero un processo nel quale un attore recita su un fondale uniforme che può essere sostituito digitalmente in post-produzione. Posizionato in questo spazio vuoto, l'attore può essere dislocato dal suo luogo d'origine e inserito in un'infinità d'altri luoghi senza soluzione di continuità. Spogli e vuoti, i campi di blu in *Untitled* diventano così luoghi di proiezione mentale nei quali il pubblico è protagonista di un mondo di propria creazione.

E N C Mauro Vignando presents subtle material and conceptual interventions through installation, sculpture, video and collage, shifting the meaning of objects, ideas, places or situations. For his "Untitled" series, the artist placed billboard posters into large wooden display cases lined with velvet. Hanging on the wall, the billboard posters, not entirely fastened, are free to fold over themselves, crumpling and collecting at the bottom of the frame. Subject to these conditions, the work remains open, changing with every transport and display. If the posters advertise anything, they advertise a negated message, as the monochromatic blue backs of the posters always face outwards. But Vignando notes that the blue also references the process of "chroma key" in cinema, a process in which an actor performs against a solid uniform background that can be substituted digitally

in post-production. By placing an actor into this constructed void, the actor can be displaced from one location and seamlessly planted within infinite others. Blank and empty, the fields of blue in Vignando's *Untitled* works are thus sites of mental projection, where the audience stars in a world of their own making.



(FIG. 02)

(FIG. 01) Mauro Vignando, *Untitled*, 2010.  
Courtesy: Galleria Room, Milano.

(FIG. 02) Mauro Vignando, *Untitled*, 2010.  
Courtesy: Galleria Room, Milano.

Arzignano (Vicenza), 1982

Vive e lavora a Venezia / *Lives and works in Venice*

**I T A** Andrea De Stefani sottopone materiali industriali, animali e vegetali a molteplici trasformazioni, sperimentate di volta in volta dai visitatori. *Suite 415* crea l'illusione di un'unica pianta di basilico che viaggia attraverso lo spazio, richiamando alla mente l'animazione di oggetti inanimati dei film in stop-motion. L'artista crea con il basilico una coreografia che consiste in una traiettoria sequenziale di movimento, sospendendo e posizionando ognuna delle quindici piante in maniera tale da formare una parabola, il percorso di un proiettile che si muove nell'aria sottoposto alla forza di gravità. Nel corso della mostra, le piante appassiscono e la gravità prende il sopravvento, trasformando le forme individuali, prima vivaci, in un'uniformità afflosciata. Attraverso forme materiali, De Stefani rende la relazione fra il tempo, lo spazio e la gravità più riconoscibile, rivelandone effetti che solitamente rimangono invisibili.

**E N G** Andrea De Stefani positions industrial materials, animals and vegetables as artworks undergoing procedural transformations to be experienced by the viewer. *Suite 415* creates the illusion of a singular basil plant travelling through space, recalling the animation of inanimate objects in stop-motion films. The artist choreographs basil plants in a sequential trajectory of motion, by suspending and rotating each of the fifteen plants in a parabola, the arching path of a projectile as it moves through the air under the force of gravity. Over the course of the exhibition, the plants wilt and gravity takes hold, transforming the once lively individual shapes into a drooping uniformity. Through material forms, De Stefani, makes the relationship between time, space and gravity more intelligible and familiar, revealing their effects that ordinarily remain invisible.

(FIG. 03) Andrea De Stefani,  
*Suite 415* (15 piante di basilico  
interpretano 2 idee di movimento), 2010.  
Veduta dell'allestimento / *Installation view*  
Courtesy: l'artista / *the artist* - Photo: Maurizio Elia.



(FIG. 03)

Marostica (Vicenza), 1984

Vive e lavora a Nove (Vicenza) e Venezia / *Lives and works between Nove (Vicenza) and Venice*

**I T A** Le opere di Alberto Scodro, più che occupare lo spazio, lo attivano, rendendolo parte integrante e soggetto della sua ricerca. Nell'inverno del 2010, Scodro ha utilizzato tutti i piani dello Spazio Monotono (Vicenza) per eseguire il progetto site-specific *Fune*. Tramite delle tubature disposte attorno all'edificio, Scodro ha convogliato dell'acqua in recipienti posti al piano terra. Travasata poi in una pentola nell'interrato, l'acqua è stata fatta bollire sotto uno spesso foglio di carta, sospeso in aria grazie a quattro funi. Il foglio precedentemente inchiostro sul retro, con disegni di piante architettoniche, attaccato dal vapore, rende visibile l'inchiostro sulla faccia superiore, restituendo una versione sfocata dei disegni sottostanti. L'espansione dell'inchiostro nei disegni architettonici, insieme alla tensione fisica generata dalle funi, visualizzano spazi organici, non gerarchici e non contenibili. Terminata la cottura, i telai sono trasferiti nel sottotetto e appoggiati verticalmente, sottolineando, quindi, la dimensione scultorea assunta dal disegno stesso nel passaggio dell'inchiostro da un lato all'altro del foglio. L'installazione di Scodro non solo diventa il ritratto dello spazio in cui lavora, ma anche l'allegorico impulso a far scontrare temporalità differenti. In occasione di *Persona in meno*, l'artista ha ricreato parte del progetto, facendo evaporare l'acqua su dei fogli di carta e producendo così nuove sculture in dialogo con il contesto di Palazzo Re Rebaudengo.

**E N G** The works of Alberto Scodro not only occupy, but also activate space as an integral and often principal element of the work itself. In the winter of 2010, Scodro inhabited every floor of Spazio Monotono (Vicenza) to execute his site-specific project *Fune*. Through pipes that crawled around the building, Scodro, collected water in recycled oil barrels on the ground floor. He then transferred this water to a self-invented cooking system, in the basement, whereby he boiled thick paper framed by wood and suspended by rope. This paper had been previously inked on its backside with drawings of plans from

various architectural structures. The steam from the boiling water would render the ink visible on the front side of the paper, giving a blurred version of the drawing beneath. The steam's expansion of the ink within the architectural drawings alongside the physical tension generated by the ropes visualize space as organic, non-hierarchical and uncontainable. Once cooked, the frames would be transferred to the top floor and situated on the ground, balanced by clamps. This repositioning underlines the sculptural dimension implied by the ink's transferral from one side of the paper to the other. His installation not only becomes a portrait of the space that he works in but also an allegorical impulse to collide different temporalities. For Palazzo Re Rebaudengo, the artist re-creates a portion of this project, steaming images to produce two new sculptures during the opening reception of *Persona in meno*.



(FIG. 04)

(FIG. 04) Alberto Scodro, *Fune*, 2010.  
Veduta dell'allestimento / *Installation view*  
Courtesy: Spazio Monotono, Vicenza.  
Photo: Maurizio Elia.

Stoccolma / Stockholm, 1976

Vive e lavora a Milano / Lives and works in Milan



(FIG. 05)

**I T A** Linda Fregni Nagler è un'appassionata collezionista di materiali fotografici e d'immagini d'epoca, in particolar modo di quelle che permettono di tracciare le tendenze antropologiche che svelano come la società e gli individui decidono di rappresentare se stessi. *The Hidden Mother* è un progetto ispirato dalla vasta collezione personale dell'artista di dagherrotipi, ferrotipi, *carte de visite*, cartoncini cabinet e altre curiosità che risalgono al periodo compreso fra gli anni '50 del 1800 e gli anni '20 del 1900. Per la mostra *Persona in meno*, l'artista ha raccolto ritratti di bambini nei quali la figura della madre è nascosta in modo evidente. Le fotografie sono affiancate le une alle altre in maniera tale che risaltino i tentativi compiuti di dissolvere la presenza della madre; le madri appaiono come oggetti scultorei ricoperti di drappaggi, oppure come silhouette, sullo sfondo, posizionate dietro alle sedie. In alcu-

ni casi le madri sono letteralmente cancellate tramite la graffiatura dell'emulsione fotografica, o l'applicazione di macchie d'inchiostro nere sui volti. Nel mostrare immagini di autori anonimi, Fregni Nagler rivela l'accettazione di questa iconografia, largamente condivisa nel Nord America dalla fine del XIX secolo. Queste particolari rappresentazioni offrono una prospettiva interessante attraverso la quale ripensare ciò che viene considerato appropriato e inappropriato nella produzione delle immagini di una determinata epoca.

**E N G** Linda Fregni Nagler is a passionate collector of historical photographic materials, especially those that trace anthropological trends in how society and individuals choose to perceive themselves. *The Hidden Mother* is a project inspired by the artist's extensive collection of daguerreotypes, tintypes, *carte de visite*, cabinet cards and other photographic ephemera dated from the 1850s to the 1920s. For the exhibition *Persona in meno*, the artist reproduced portraits of children in which the figure of the mother is hidden in plain sight. The photographs are placed next to each other in a manner that highlights attempts made to dissolve the mother's

presence: mothers appear as sculptural objects covered in drapery, as background silhouettes situated behind chairs or as phantom limbs. In some instances, mothers are quite literally erased through the scraping away of the photographic emulsion or the application of black ink-blot over the mothers' faces. In displaying these anonymously authored images as a series, Fregni Nagler reveals the pervasive acceptance of this shared iconography in North America at the turn of the century. In turn, these peculiar representations of the mother become a contemplative site for considering what is deemed appropriate and inappropriate in image production over the decades.

(FIG. 05) Linda Fregni Nagler, dalla serie / from the series *The Hidden Mother* (work in progress), 2010. Courtesy: l'artista / the artist.

Pozzuoli (Napoli), 1972

Vive e lavora tra Napoli e Berlino / *Lives and works between Naples and Berlin*

**I**<sub>T</sub>**A** Lorenzo Scotto di Luzio lavora con vari media, fra i quali il disegno, la fotografia, il video, la performance e le sculture cinetiche, svelando, con ironia corrosiva, l'instabilità della condizione umana. L'artista utilizza spesso elementi tratti dalla cultura popolare, dalla storia o dalle ideologie, come vecchi mobili, pubblicità, o piccoli oggetti domestici, attraverso i quali indaga, con soffusa malinconia, le dinamiche del quotidiano. Ad una prima occhiata, la scultura cinetica *Big Mama* sembra essere innocua, uno dei tanti mobili diffusi negli interni domestici napoletani da cui proviene l'artista. La grande credenza a vetri, accuratamente riempita da Scotto di Luzio con porcellane dal gusto kitsch, inizia però a scuotersi quando lo spettatore le si avvicina. Le sue violente vibrazioni ricordano le scosse di terremoto, e più precisamente il fenomeno del bradisismo, particolarmente diffuso nell'area napoletana. *Big Mama* appare così sospesa tra la ribellione alla propria condizione di testimone del passato e la messa in discussione delle proprie funzioni nel presente,

dove una società sempre più consumistica è pronta a recidere ogni legame con la storia.

**E**<sub>N</sub>**G** Lorenzo Scotto di Luzio works in various media, including drawing, photography, video, performances and kinetic sculptures, revealing, with corrosive irony, the instability of the human condition. Often, the artist uses elements belonging to popular culture, history or ideology, such as old furniture, advertisements or small domestic objects, through which he questions the dynamics of everyday life, with a hint of melancholy. At first glance, Scotto di Luzio's kinetic sculpture *Big Mama* seems innocuous, a recognizable domestic object typical of the Neopolitan region where the artist grew up. When a viewer is within proximity of the work, the hidden motors of washing machines animate the large old-fashioned glass-fronted cupboard, carefully filled with a selection of kitsch porcelain objects. This violent shaking is reminiscent of earthquake tremors, but more

specifically of the bradyseism phenomenon prevalent around Naples. *Big Mama* appears to be caught between the contradictory manifestations of an increasingly consumerist society that is prone to sever historical lineages.



(FIG. 06)

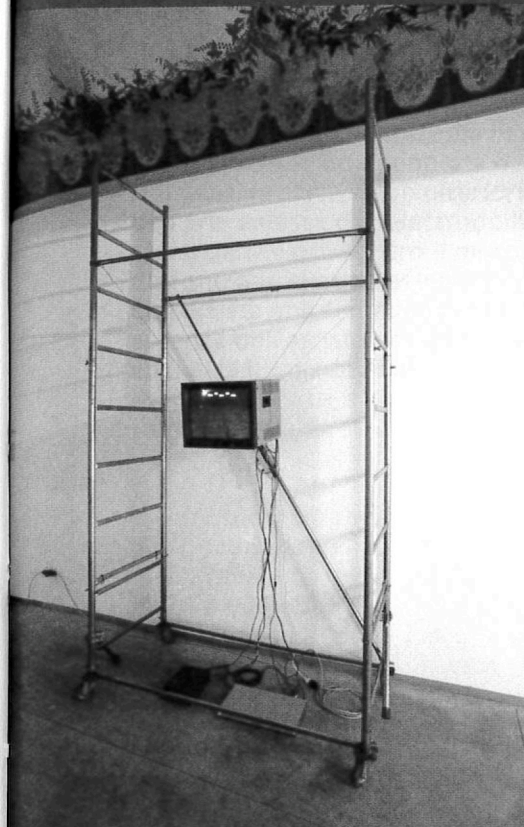
(FIG. 06) Lorenzo Scotto di Luzio, *Big Mama*, 2006. Veduta dell'allestimento / *Installation view*  
Courtesy: Galleria Fonti and Collezione Ernesto Esposito, Napoli – Photo: Maurizio Elia.

Paternò (Catania), 1983  
 Vive e lavora a Catania / *Lives and works in Catania*

**I**<sub>T</sub>**A** Alessandro Gagliardo, attraverso i suoi video e le sue installazioni, indaga la condizione del cinema come sostanza fisica, interrogandone la natura di sistema codificato. In *Fallimento*, un monitor a due canali offre due opzioni. Premendo uno dei pulsanti sotto lo schermo, gli spettatori possono scegliere fra visioni alternative di un film, in realtà senza poterlo vedere (almeno come viene solitamente percepito). Su uno sfondo nero sono visibili dei granelli di polvere fluttuare nell'aria, illuminati dalla luce di un proiettore cinematografico fuori campo. La polvere come elemento instabile che abita l'oscurità si avvicina all'idea di cinema dell'artista come "buio vivente". Nell'altro canale, un campo nero è inframmezzato, a intermittenza, dall'immagine di una persona che siede solitaria in un cinema. Nonostante gli spettatori della mostra non possano vedere il film proiettato, i suoi effetti sono indirettamente visibili grazie alle luci che illuminano a intermittenza la platea del cinema. Ispirato dalle

ricerche del collettivo cane-capovolto sulla percezione visiva, il titolo dell'opera, *Fallimento*, nasce dalla consapevolezza dell'impossibilità di dare forma a un pensiero che si mette continuamente in discussione.

**E**<sub>N</sub>**G** Preoccupied with the status of cinema as a physical substance, Alessandro Gagliardo creates videos and installations that question the nature of film as a codified system. In *Fallimento* (Failure) a two-channel monitor offers two options. By pressing a button below the screen, viewers may switch between two alternate views of film, but without actually been able to see it (at least as it is commonly perceived). One channel is a field of black with visible specks of white dust floating through the air, illuminated by flickering lights from an unseen film projector. For Gagliardo, dust is an unstable element that inhabits obscurity, which is related to his conception of cinema

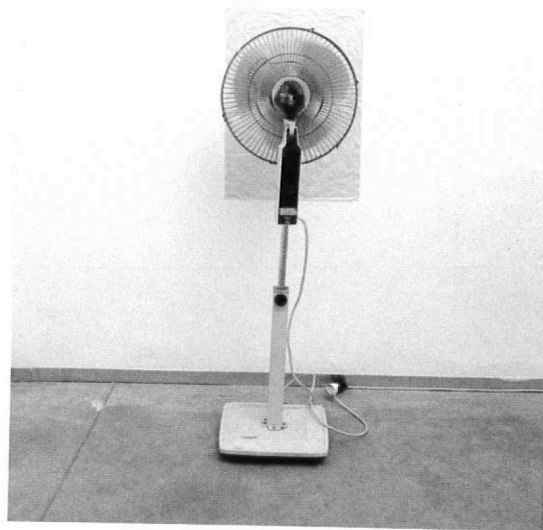


(FIG. 07)

(FIG. 07) Alessandro Gagliardo, *Fallimento*, 2010.  
 Veduta dell'allestimento / *Installation view*  
 Courtesy: Galleria Gianluca Collica, Catania.  
 Photo: Maurizio Elia.



Ostra Vetere (Ancona), 1976  
 Vive e lavora a Senigallia (Ancona) /  
*Lives and works in Senigallia (Ancona)*



(FIG. 08)

I T A Gli interventi di Andrea Nacciarriti sconvolgono e ripensano sia lo spazio pubblico che il contesto della galleria d'arte, rivelandone le potenzialità nascoste e le storie dimenticate. *DRAWINGS # 00000001* di Nacciarriti non è mai uguale a se stesso,

dal momento che si affida alla forza imprevedibile del vento e viene presentato con alcune varianti. In altre versioni, infatti, l'artista utilizza sacchetti di plastica che restano sospesi grazie alla pressione dell'aria emessa da differenti dispositivi (come una cappa aspirante o un phon); in *Persona in meno* un foglio di carta aderisce al muro grazie all'aria generata da un ventilatore. Piegata e quindi ridistesa, la carta viene ulteriormente stropicciata dalla pressione dell'aria emessa dall'elettrodomestico. Il leggero vibrare e spostarsi della carta contro il muro, crea sulla superficie del foglio un disegno automatico estemporaneo, che non è generato dalla mano dell'artista, ma semplicemente da un suo intervento materiale. In assenza dell'artista, la carta sembra fluttuare come un'apparizione, anche se il funzionamento dell'opera è apertamente, addirittura esageratamente, evidente. La forza invisibile dell'aria è resa visibile tramite il suo effetto sulla carta.

E N G Andrea Nacciarriti's charged interventions disrupt gallery contexts and public spaces to reconsider spatial possibilities and reveal forgotten histories. Nacciarriti's *DRAWINGS # 00000001* is never the same twice because it relies on the unpredictable force of wind, and also because there are several variations. In other iterations, various lightweight objects (such as plastic bags) are suspended by the air pressure emitted from different devices (as a hair-dryer or an exhaust fan), but here, a piece of paper is held to the wall solely by the air pressure generated from an electric fan. Folded, and then unfolded again, additional creasing of the paper occurs through the air pressure blowing from the fan. As the paper subtly vibrates and shifts against the wall, the automated drawing is created in real time not by the artist's hand, but by his simple material intervention. In the artist's absence, the paper appears to float like an apparition, even though the mechanics of the work are readily evident, even exaggerated. The normally invisible force of the air is made visible through its effect on the paper.

(FIG. 08) Andrea Nacciarriti, *DRAWINGS # 00000001*, 2009.  
 Veduta dell'allestimento / *Installation view*  
 Courtesy: Franco Soffiantino, Torino.  
 Photo: Maurizio Elia.

Torino, 1982

Vive e lavora a Torino / *Lives and works in Turin*

I T A Renato Leotta lavora con differenti media ponendo domande suggestive e aperte che riguardano principalmente la produzione delle immagini nella società contemporanea.

*Abissinia* fa parte di "Re/View", una più ampia serie di installazioni che esplorano il potenziale comunicativo che immagini e oggetti possono sviluppare quando raggruppati. *Abissinia* raffigura quella che sembra essere una foresta, fitta di felci e di alberi, presentati come se fossero drappaggi. Anche se l'opera sembra essere composta da più stampe, è costituita da un unico foglio ripiegato su se stesso all'interno della cornice. Pur facendo riferimento tanto a un luogo quanto alla ritirata dell'esercito italiano in Etiopia, il significato esatto del titolo di questa immagine, così come è presentata da Leotta, rimane necessariamente incerto. Stranamente familiare, l'immagine richiama alla memoria infinite quanto non meglio identificabili ambientazioni cinematografiche di foreste - scenografie che trasmettono il loro essere perpetuamente perdute da qualche o da nessuna parte.

E N G Renato Leotta works in a range of media to pose suggestive and open-ended questions primarily about image production in contemporary society. *Abissinia* is part of "Re/View", a larger installation series that explores the fragmented communicative potential arising from evocative groupings of images and objects. *Abissinia* depicts what looks to be a forest, full of ferns and trees presented like drapery. Although the work appears to be composed of multiple layers of prints, only one sheet exists folded over itself within the frame. Although the title refers to both a place and the Italian army's retreat in Ethiopia, the exact meaning of this image, as presented by Leotta, remains necessarily unclear. Strangely familiar, it recalls countless unidentifiable forest backgrounds in films-settings that speak of being perpetually lost somewhere, anywhere or absolutely nowhere.

(FIG. 09) Renato Leotta, *Re/View (Abissinia I)*, 2009.  
Courtesy: Fondazione Sandretto Re Rebaudengo



(FIG. 09)

Collettivo fondato a Catania nel 1992 /  
Collective founded in Catania in 1992

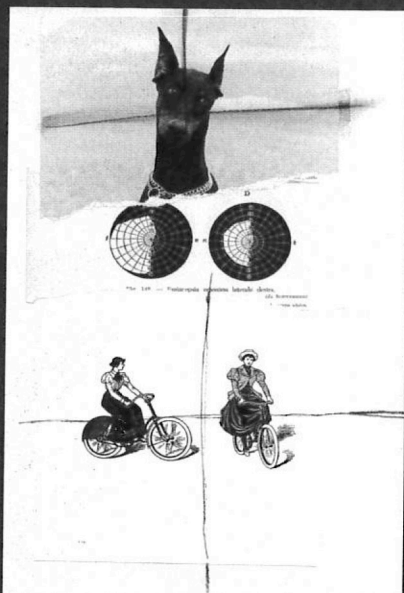
**I T A** Il collettivo artistico canecapovolto esplora le dinamiche della percezione principalmente tramite la manipolazione di immagini (video e collage), e tramite film e happening. Nel video *La*

*parola che cancella*, del materiale d'archivio è riorganizzato in una serie non cronologica di dodici segmenti video ciascuno ripetuto due volte. A ognuno dei segmenti viene sovrapposta una narrazione, leggermen-



(FIG. 10)

(FIG. 10) canecapovolto, *La Parola Che Cancella (The Obliterating Word)*, 1999. Veduta dell'allestimento / Installation view. Photo: Maurizio Elia.



(FIG. 11)

te diversa per le due riprese. Impiegando la ripetizione come metafora del linguaggio audiovisivo, il video di canecapovolto rispecchia il proprio soggetto, rivelando il potere che una singola parola ha di smantellare la costruzione della conoscenza, e di inibire il pensiero. canecapovolto estende la sua produzione sperimentale dall'editing di video, film e opere sonore al medium del collage. Gli assemblage che ne risultano prendono a prestito strutture narrative da film e elementi compositivi desunti dalla musica. Selezionati da una rosa di cento collage, prodotti negli ultimi anni, i cinque presentati a *Persona in meno* sono composti grazie alle assonanze suggerite dai materiali utilizzati e portano con sé i vantaggi ottenuti da ogni estraniatura volontaria.

**E N G** The artist collective canecapovolto explores the dynamics of perception primarily through the manipulation of images in videos and collage as well as acoustic

films and happenings. In the video *La parola che cancella (The Obliterating Word)* found footage is arranged in a non-chronological series of twelve segments. Each is overlaid with a slightly different narration to the same two shots. Employing repetition as a trope for audiovisual language, their video mirrors its subject, revealing the power of a single word to dismantle the construction of knowledge and inhibit thought.

canecapovolto extends their experimental production of editing video, film, and sound to the more traditional practice of creating collages. The resulting assemblages borrow narrative structures from film and compositional elements from music. Selected from hundreds of works on paper produced over recent years, the five framed collages in *Persona in meno* are composed according to the assonances raised by the materials used and ultimately convey the advantages gained from willful estrangement.

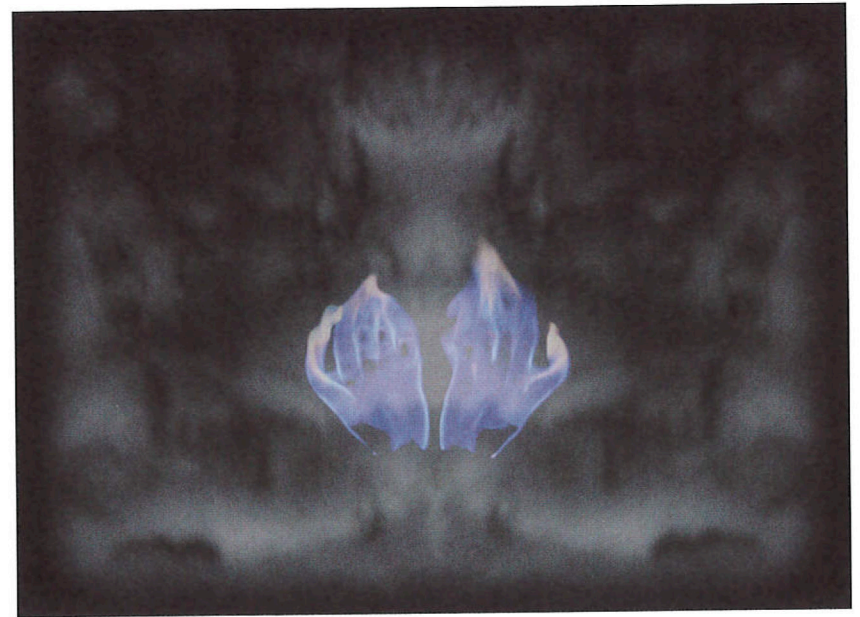
(FIG. 11) canecapovolto, *ccv289B\_DOG 03A1/7G*, 2006. Courtesy: Galleria Gianluca Collica, Catania.

Cristiano Carloni  
Fano (Pesaro-Urbino), 1963

Stefano Franceschetti  
Pesaro, 1966  
Entrambi vivono e lavorano a Pesaro e Urbino /  
*Both live and work in Pesaro and Urbino*

I T A Carloni & Franceschetti lavorano con video e installazioni per esaminare diversi modi di vedere il mondo che ci circonda utilizzando tecniche ottiche e le più recenti tecnologie. Collaborano dal 1999 con la Societas Raffaello Sanzio diretta da Romeo Castellucci, producendo video per le rappresentazioni teatrali della compagnia. *Spectrography II* appartiene a una serie di installazioni video intitolate "Spectrography", in riferimento a uno strumento usato per suddividere la luce in uno spettro. Si tratta di un titolo efficace, visto il laborioso processo che gli artisti operano per creare gli affascinanti effetti ottici di questo video, difficilmente ripetibili. Partendo dalla ripresa di un mare in burrasca, spesso letto come luogo dell'inconscio, il risultato è una proiezione ciclica di sei minuti di quello che sembra essere un liquido nero che si discioglie in una simmetria bilaterale – cosa che lo rende molto simile a una sorta di test di Rorschach in movimento. Gli psicologi, chiedendo ai pazienti di interpretare cosa vedono nelle ambigue forme delle macchie d'inchiostro, analizzano le loro risposte per determinarne i tratti della personalità. Se la diagnosi di un test di Rorschach fornisce un ritratto dell'individuo, la scelta di Carloni & Franceschetti, di rappresentare questo test standard, come un'immagine che si trasforma in continuazione, sfida la nozione che l'inconscio possa essere razionalizzato.

E N G Carloni & Franceschetti work with video and installations to examine ways of seeing the world around us through optical techniques and recent technologies. Since 1999 they have also collaborated with Castellucci's Societas Raffaello Sanzio, producing videography for the theatre company's stage sets. *Spectrography II* belongs to a series of video installations entitled "Spectrography", which refers to an instrument used to



(FIG. 12)

disperse radiation into a spectrum. This is a telling title for the laborious process that the artists conduct to create the intriguing optical effects of this video, that would be almost impossible to repeat. Starting by filming the sea during a storm, often considered a proper metaphor for the site of the unconscious, the result is a six-minute looped projection of what appears to be black liquid melting in bilateral symmetry, much like a Rorschach test in movement. By asking patients to interpret what they see in ambiguous inkblot designs, psychologists can analyze patients' responses to determine personality traits. If the diagnosis of a Rorschach test creates a mental snapshot of an individual, Carloni & Franceschetti's choice to depict this standardized test as incessantly transformative, seems to challenge the notion that human unconscious can be rationalized.

(FIG. 12) Carloni & Franceschetti, *Spectrography II*, 2003.  
Immagine da video / Video still.  
Courtesy: gli artisti / the artists.

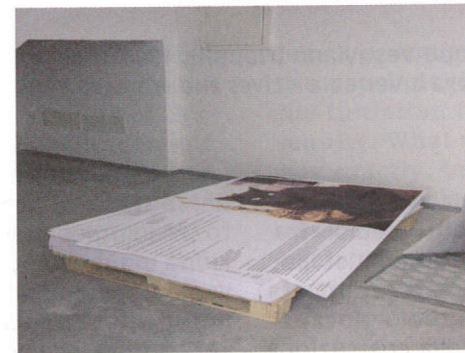
Napoli, 1977

Vive e lavora a Napoli e Francoforte /  
*Lives and works in Naples and Frankfurt am Main*

**I T A** Nella sua ricerca, Federico Del Vecchio si concentra sulle trasformazioni e manipolazioni della natura, determinate dai recenti sviluppi scientifici e tecnologici, svelando i nostri timori e il curioso senso di accettazione comunemente provato nei confronti della nostra realtà alterata. Per questa mostra, *Alba will live forever* è stato prodotto un poster (prelevabile gratuitamente) che riproduce lo scambio di mail fra Del Vecchio e il Cryonic Institute del Michigan. L'artista ha chiesto di congelare il proprio gatto, o almeno la sua testa, per la posterità. L'assurda richiesta di Del Vecchio è resa ancora più bizzarra dalla serietà della risposta del Cryonic Institute. Non si è sicuri che Del Vecchio stia veramente programmando di preservare la memoria del proprio gatto criogenizzandolo; in ogni modo l'artista esemplifica l'estremo sentimentalismo e l'ossessivo senso di attaccamento che gli esseri umani provano nei confronti dei propri animali domestici, a volte considerati delle estensioni di sé.

**E N G** In his research, Federico Del Vecchio concentrates on how nature is contaminated and even reversed by current technological and scientific advancements, exposing both our apprehensions and curious acceptance of our altered reality. For this exhibition, *Alba will live forever* has been produced as a multiple, take-away poster, recounting Del Vecchio's email exchange with The Cryonic Institute located in Michigan. He requests to freeze his cat's body or at the very least her head for posterity. Del Vecchio's absurd inquiry is made even stranger by the seriousness of The Cryonic Institute's response. Whether Del Vecchio actually plans to cryogenically memorialize his cat is uncertain, but the artist captures the extreme sentimentality and obsessive attachment that humans feel towards their pets, sometimes even seeing them as extensions of themselves.

(FIG.13) Federico Del Vecchio, *Alba will live forever*, 2009.  
Courtesy: Galleria Umberto Di Marino, Napoli. Veduta dell'allestimento / *Installation view* - Photo: Maurizio Elia.



(FIG. 13)

In a message dated 3/12/2009 6:21:05 P.M. Eastern Daylight Time, federico@yahooh.it writes:

To: Cryonic Institute  
24355 Sorrentino Court  
48935 Clinton Township,  
Michigan, USA

Dear Madam / Sir

I am an interested customer writing to inquire more about your program. My specific interest is for my cat, Alba, who is now 13 years old. I am deeply attached to her and would like to find a solution in order to freeze her, in the hope of regaining her back one day.

I was wondering what the best condition for freezing will be. In order to freeze her, is it best that I contact you when she is very ill but still alive? Or do you recommend that I wait until she is fully dead?

Furthermore, could you please also give me a quotation for freezing just the head as well as the full body?

In the case I will decide just to freeze the head, I am not clear on what the later process will be?

Attached is a picture of my cat in case it might be helpful for you.  
Thank you in advance for your assistance.

Best regards,

Federico Del Vecchio

March 12, 2009 - Frankfurt am Main, Germany

Federico Del Vecchio, information  
Venerdì 13 marzo 2009, 06:51  
Da: "CHQ@aol.com" <CHQ@aol.com>  
Aggiungi mittente alla Rubrica  
A: federico@yahooh.it

Dear Mr. Del Vecchio:

You would have to become a member of the Cryonics Institute in order to arrange for the cryonic suspension of your cat, because we only offer this service to our members. You could either join as a yearly member which costs a one-time initiation fee of \$29.00 plus annual membership dues of \$120.00 per year, or you can join as a lifetime member by paying the one-time fee of \$1,250.00 and never owing any membership dues after that.

The cost for a full body suspension of a cat is \$5,000.00. To have just its head placed in cryonic suspension is \$2,000.00. Ideally, your cat would receive the best treatment if it was brought to Michigan once it became critically ill and then you would have a local veterinarian euthanase the cat and we would start our procedures as soon as possible after the euthanasia takes place. However, it may be very expensive for you and your cat to travel to Michigan and it may be cost prohibitive for you.

Another option would be to have the cat pickled in regular water for as soon as it dies and have it flown to our facility by overnight courier and then we would start our procedures once it is delivered to our facility. Sometimes there are difficulties in finding a courier that will transport the remains of a deceased pet in ice, so you may want to contact local couriers to make sure you can find one that can help you if you choose this option.

Please let me know if you have any other questions.

Sincerely,  
[Redacted]



(FIG. 14)

(FIG.14) Federico Del Vecchio, *Alba will live forever*, 2009.  
Courtesy: Galleria Umberto Di Marino, Napoli.

San Giuseppe Vesuviano (Napoli), 1984  
 Vive e lavora a Venezia / *Lives and works in Venice*

**I** T A Nicola Nunziata lavora con differenti media – fra cui video, suono, installazioni, fotografia, carta stampata – per esplorare il ruolo giocato dalle immagini nella costruzione dell'identità e nella trasformazione della realtà in fiction. Il video *Tommy gun* è il ritratto psicologico di un adolescente



(FIG. 15)

sottoposto ad un moderno processo d'inculturazione. Dando mostra della sua abilità con un fucile, a diversi compagni più anziani, il ragazzo sembra trasformarsi nel paradigma di una mascolinità immaginata. Nel contrasto fra il rumore violento dello sparo e gli incoraggiamenti dei compagni più grandi, l'uso del silenzio durante la maggior parte del video esalta il singolare atteggiarsi del ragazzo, e le sue significative mimiche facciali. Mostrato al rallentatore, il video non è tanto un ritratto

del ragazzo, quanto dell'impatto psicologico della sua iniziazione in una comunità. Ciò che vediamo, quindi, è una persona intrappolata fra l'adolescenza e l'età adulta, schiacciata dal conformarsi a ruoli che ancora non può comprendere pienamente.



(FIG. 16)

**E** N G Nicola Nunziata works in a variety of media – including video, sound, installation, photography, and printed matter – to explore the role images play in the construction of identity and fictionalization of reality. *Tommy gun* is a psychological portrait of an adolescent undergoing a modern process of enculturation. Acrobatically demonstrating his prowess, with a rifle, for several older male companions, the boy appears to transform into an

internalized image of an imagined masculinity. In contrast to the violent sounds of the rifle and the encouragement of his elders, Nunziata's use of silence throughout most of the video exaggerates the boy's odd posturing and telling facial expressions. Seen in slow motion, the video is

less a portrait of the boy than the psychological impact of his initiation into a community. What we see is not a boy exactly, but a boy caught between adolescence and adulthood. He appears weighed down by the pressure of conforming to roles he cannot yet fully comprehend.



(FIG. 17)

(FIG. 15-17) Nicola Nunziata, *Tommy gun*, 2010  
 Immagini da video / *Video stills*.  
 Courtesy: l'artista / *the artist*.

Roma, 1975

Vive e lavora a New York /

*Lives and works in New York City*

**I**<sub>T</sub>**A** Rä di Martino utilizza il video come mezzo per investigare quelle zone sfumate che stanno a metà fra la memoria collettiva e l'espressione privata. L'artista inquadra queste investigazioni nel contesto della storia del cinema, della musica popolare e delle forme teatrali, esplorando l'assurdità dei nostri tentativi di comprenderci e comunicare l'un l'altro. Il video *CanCan!* si apre con una curiosa scena domestica: un uomo di mezza età, nella privacy di una cucina, indossa un vestito rosa a fiori e si traveste meticolosamente con una parrucca grigia, un fiore rosa, una sciarpa di piume nere e degli orecchini d'argento; su di un piccolo stereo fa partire una registrazione del tumultuoso *Orfeo all'Inferno* di Jacques Offenbach e, con quest'aspetto da nonna imprigionata nel ricordo dei suoi giorni migliori, danza febbrilmente nella claustrofobica cucina, fino a che la musica finisce e rimane solo il suono del suo ansimare esausto. Nel catturare questa scena intima, la videocamera sembra ricoprire il ruolo di una spia che registri un rituale segreto.

**E**<sub>N</sub>**G** Rä di Martino works in video as a means to investigate the nuances between collective memory and private expression. Framing these investigations within film history, popular music and theatrical forms, she explores the absurdity of our attempts to understand and communicate with each other. The video *CanCan!* opens with a peculiar domestic scene; a middle-aged man in the privacy of a kitchen wears a floral pink dress and meticulously prepares himself in drag with a gray wig, pink flower, fluffy feathered black scarf and silver earrings. On a small boombox, he plays a recording of Jacques Offenbach's galloping *Orpheus in the Underworld*. With the appearance of a grandmother unable to abandon memories of her glory days, he feverishly dances around the claustrophobic kitchen until the song ends and only the sounds of his exhausted panting are left. In capturing this intimate scene, the camera seems to function as a spy that records another's secret ritual.



(FIG. 18)



(FIG. 19)



(FIG. 20)

(FIG. 18-22) Rä di Martino, *CanCan!*, 2004.  
Immagini da video / Video stills.

Courtesy: l'artista e / the artist and Galleria Monitor, Roma.



(FIG. 21)



(FIG. 22)

Catania, 1979

Vive e lavora a Catania / *Lives and works in Catania*

(FIG.23)

I T A Attraverso le installazioni e la ricerca sul suono, Giuseppe Lana esplora causalità e imprevedibilità degli eventi, generando così stati di tensione. Nell'installazione *Untitled*, una stufa alogena fornisce l'unica illuminazione all'interno di uno spazio altrimenti buio. Posizionata sul pavimento, la stufa è situata di fronte a un ventilatore elettrico, due energie e forze opposte che si fronteggiano a distanza ravvicinata. Un avvolgente ambiente sonoro è creato da un subwoofer che produce opprimenti frequenze subsoniche attorno allo spettatore. Usando un semplice equipaggiamento elettronico, Lana crea un sistema nel quale queste frequenze sono sia emesse che modificate in tempo reale dai suoni e dalle interferenze causate dalla stufa, dal ventilatore e dall'effetto che i due elettrodomestici hanno uno sull'altro. Il risultato sonoro si scontra in un feedback che va a creare uno spesso e impenetrabile ronzio, contemporaneamente inquietante e armonico.

E N G Giuseppe Lana works with sound and installation, exploring causality, unrest and the unpredictability of events. In the installation *Untitled*, a halogen heater provides the sole illumination within an otherwise darkened space. Situated on the floor, the heater is placed opposite an electric fan. Facing each other, these two quotidian appliances symbolize two opposing energies and forces, which square off in close proximity. An immersive environment of sound emerges from a subwoofer, which produces lumbering subsonic frequencies. Using simple electronics, Lana creates a system in which these frequencies are both emitted and affected in real time by the sounds made and interferences caused by the heater, the fan, and by each appliance's effect on the other. All of these collide in feedback, creating a thick, impenetrable drone that is as ominous as harmonic.

(FIG.23) Giuseppe Lana, *Untitled*, 2010  
Veduta dell'allestimento / *Installation view*.  
Courtesy: l'artista / *the artist*.  
Photo: Maurizio Elia.



Torino, 1976

Vive e lavora a Torino / *Lives and works in Turin*

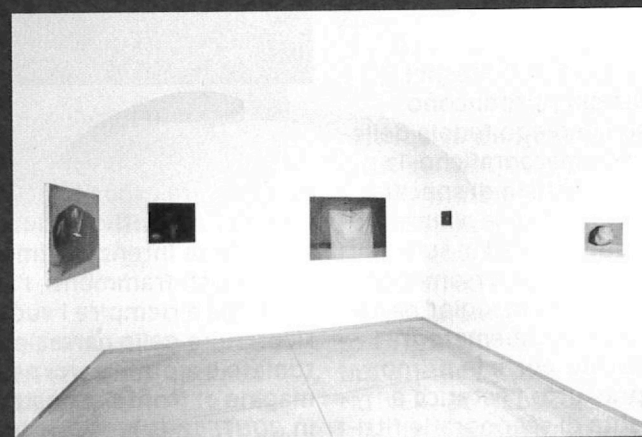
**I**<sub>T</sub>**A** Manuele Cerutti è un pittore che esplora le implicazioni delle temporalità del passato, del presente e del futuro tramite il ricorso a immagini simboliche e alla loro ripetuta stratificazione sulle tele. Spesso Cerutti raffigura situazioni impossibili e ambigue, le quali evocano atmosfere alchemiche e malinconiche. Nei suoi dipinti emergono elementi ripetuti, come ombre e pietre, che spesso distorcono, oscurano o rivelano volti e figure. Le ombre sono spazi di negazione e mistero, mentre le pietre, sotto forma di stratificazioni geologiche, fanno riferimento al passare del tempo. Nei suoi dipinti l'offuscamento è generativo, non riduttivo. Cerutti spesso dipinge sopra le sue precedenti opere: in questo modo il significato di ogni quadro, così come del dipinto stesso, resta incompleto, aperto e discontinuo.

**E**<sub>N</sub>**G** Manuele Cerutti is a painter who explores the temporal implications of past, present and future through his symbolic imagery and process of repeatedly painting over the same canvases. He often depicts ambiguous and impossible situations that evoke alchemical and melancholic atmospheres. Repeating elements surface in his paintings, such as shadows and stones, which often come to distort, obscure, or reveal figures and faces. Shadows are spaces of negation and mystery in his paintings, while the stones reference the passing of time as geological stratifications. In his paintings, obfuscation is generative, not reductive. He often paints over older works, so that every painting remains incomplete, open, and discontinuous, as does their meaning.

(FIG. 24) Manuele Cerutti, *La Condanna*, 2009-2010.  
Courtesy: l'artista / the artist.



(FIG. 24)



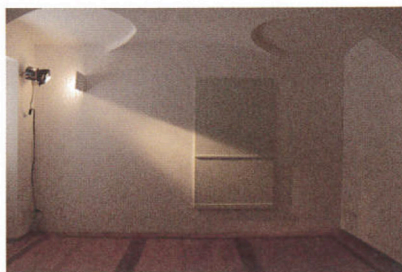
(FIG. 25)

(FIG. 25) Manuele Cerutti (in senso orario / *clockwise*), *La Condanna*, 2009-2010; *Il più muto fra voi non è forse che il riflesso dell'altro*, 2010; *Trappola luminosa*, 2010; *Figura 1935*, 2010; *Pietra senza nome*, 2010.  
Veduta dell'allestimento / *Installation view*.  
Courtesy: l'artista / the artist - Photo: Maurizio Elia.

Cava dei Tirreni (Salerno), 1977  
 Vive e lavora tra Roma e Madrid /  
*Lives and works between Rome and Madrid*

**I** **T** **A** Marinella Senatore lavora con video, installazione, fotografia e pittura, per innescare una serie di processi che esplorano il ruolo del pubblico, sia nella fase della costruzione che in quella di ricezione dell'opera d'arte. Come molte altre sue installazioni luminose, *ROUTE#2* richiama alla mente i complessi ambienti artificiali dei set cinematografici, tramite l'uso di materiali specifici, ad esempio i proiettori Fresnel. Le installazioni riproducono, attraverso l'impiego fedele delle tecniche cinematografiche, la memoria dell'artista di specifiche condizioni di luce all'interno di alcuni luoghi legati al suo passato. Tuttavia diversamente dal risultato della maggior parte delle produzioni cinematografiche, Senatore porta in primo piano soprattutto l'estetica e l'artigianalità di scenografie fittizie. In *ROUTE#2* l'artista cerca di ricreare le sensazioni suscitate dalla stanza di un motel americano, manipolando la luce, per offrire due differenti visioni dello stesso luogo, così come appare in due momenti differenti della giornata. Logicamente, la combinazione degli elementi strut-

turali, dell'illuminazione e delle temporalità è soggetta sia alle mancanze e alle distorsioni della memoria dell'artista, sia alla no-



(FIG. 26)

stra limitata capacità di interpretare i frammenti che ci fornisce. Nell'offrire intenzionalmente solo questi frammenti, l'artista ci spinge a riempire i vuoti, a ricostruire delle narrazioni frammentate e a proiettarci nell'immagine di fronte ai nostri occhi. In *ROUTE#2*, la luce funziona come un dispositivo per attivare la memoria, un passaggio che si apre su un numero indefinito di destinazioni possibili.

**E** **N** **G** Marinella Senatore works in video, installation, photography, and

painting to instigate a range of processes that explore the role of the public – both in the creation and reception of her works. Like many of Senatore's light installations, *ROUTE#2* recalls the intricately constructed environments of film sets through her use of specific materials, especially Fresnel lamps. Faithfully employing cinematographic techniques, her installations mimic her memory of the specific lighting



(FIG. 27)

conditions within spaces she has experienced in the past. Yet unlike the end result of most cinematic productions, she foregrounds the aesthetics and craft of fictional scenography. In *ROUTE#2*, Senatore seeks to reconstruct the

very feeling of an American motel room, manipulating light to offer two different visions of the same space as it appeared at two different times. Of course, her conflation of structural elements, illumination, and tempo-



(FIG. 28)

ralities is subject both to the failings and exaggerations of her own memory and to our limited capacity to interpret the fragments she provides. By offering only these fragments, Senatore prompts us to fill in the blanks, rebuilding already splintered narratives, projecting ourselves into the picture. In *ROUTE#2*, light functions as a mnemonic device, a gateway opening to any number of possible destinations.

(FIG. 26-28) Marinella Senatore, *ROUTE #2*, 2010.  
 Veduta dell'allestimento / *Installation view*.  
 Courtesy: Galleria Umberto Di Marino, Napoli.  
 Photo: Maurizio Elia (FIG. 26, 27), Ana Devora Daniel (FIG.28).

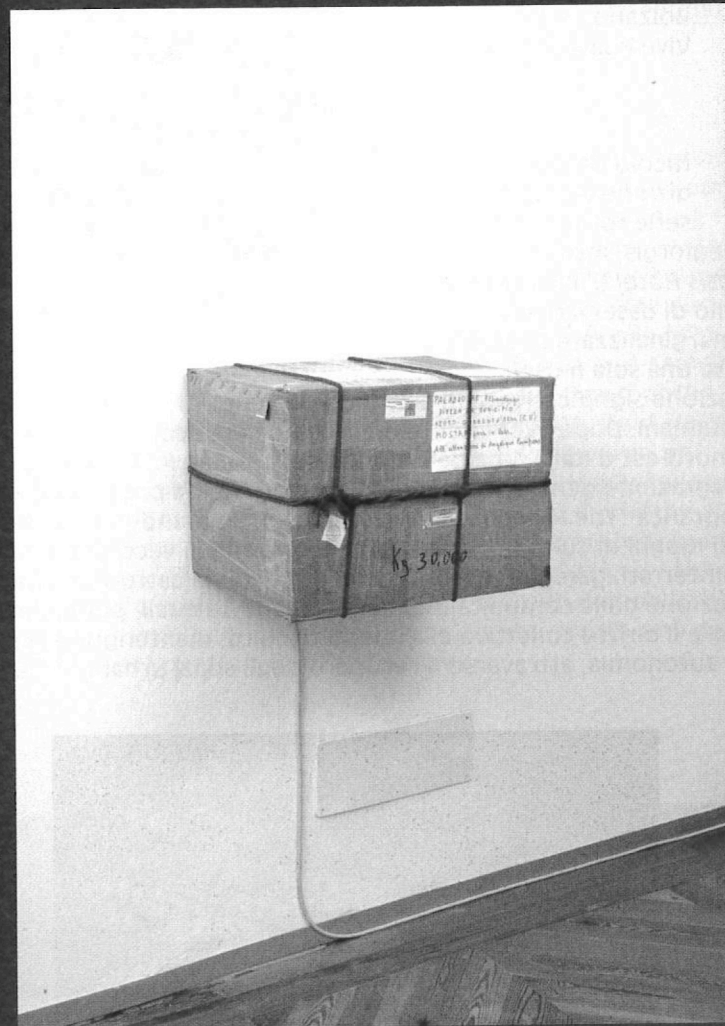
In collaborazione con sua madre/  
*in collaboration with his mother* Gina

Bari, 1981

Vive e lavora tra Venezia e Bari /  
*Lives and works between Venice and Bari*

**I**  
**T**  
**A** Come le esperienze quotidiane da cui nascono, le opere di Nico Angiuli ribaltano e ridiscutono le logiche su cui si basano i rapporti sociali. Le relazioni con i propri familiari o con i suoi datori di lavoro – cui Angiuli presta manodopera gratuita – sono parte integrante del processo di ricerca dell'artista. Quanto ricevuto dalle singole esperienze viene restituito sotto una forma nuova, attivando circoli virtuosi con cui ripensare le regole su cui si basa la quotidianità. *Paccocelere1 Plus* è un pacco riempito di cibo e indumenti dalla madre e poi spedito sul luogo della mostra per il sostentamento del figlio. L'opera è accompagnata da una registrazione delle conversazioni telefoniche avvenute fra l'artista e la madre in cui vengono discusse la preparazione e l'avvenuta ricezione della spedizione. La traccia audio all'interno dell'opera sottolinea al contempo l'investimento affettivo operato dalla madre nei confronti del figlio nel riporre con cura gli oggetti nel pacco, e la determinazione nell'aiutare il proprio figlio a realizzarsi come artista. Più che rimandare al cliché della mamma italiana, *Paccocelere1 Plus* offre con delicatezza un intimo ritratto delle relazioni familiari e degli sforzi adottati per mantenerle salde.

**E**  
**N**  
**G** Stemming from his everyday experiences, Nico Angiuli questions the logic and rules of contemporary society. His interpersonal relationships with relatives or his employers – for whom Angiuli works free of charge – are an integral part of Angiuli's production process. Each form is representative of his varied responses to every unique exchange. *Paccocelere1 Plus* is a package that the artist's mother filled with food and clothes and mailed to the exhibition space. The work is accompanied by an audio recording of the artist speaking with his mother over the phone about the contents inside the box and details of the shipping process. With his mother's voice emanating from within the box, the artwork engages with the presence of his mother as both caretaker of his physical needs as well as an emotional support in his artistic career. More than referring to the Italian "mama" cliché, *Paccocelere1 Plus* offers a delicate portrait of the intimacy of family relationships and the degrees to which families go to sustain them.



(FIG. 29)

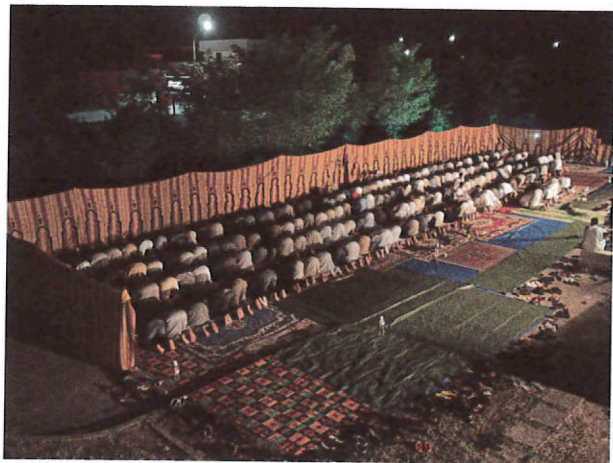
(FIG. 29) Nico Angiuli *in collaboration with his mother Gina*, *Paccocelere1 Plus* #3, 2010.

Veduta dell'allestimento / *Installation view*.  
 Courtesy: Artecontemporanea, Bruxelles.  
 Photo: Maurizio Ella.

Bolzano, 1985

Vive e lavora a Venezia / *Lives and works in Venice*

I T A Nicolò Degiorgis è un fotografo, formatosi nel solco della tradizione documentaristica, il cui lavoro si sviluppa attraverso serie fotografiche. Come esemplificato in tutti i documentari di Degiorgis, inclusi *The Forgotten Islam* (Xinjiang, China, 2007-2008) e *Oasis Hotel* (Xinjiang, China, 2008), lo scopo principale dell'artista è quello di osservare come, all'interno della società civile, le minoranze marginalizzate riescano a ricavare un ambiente nel quale vivere. Esiste una sola moschea ufficiale in tutta Italia, nonostante una popolazione significativa, e in continuo aumento di più di un milione di musulmani. Dopo aver vissuto mesi con diverse comunità islamiche del nord-est d'Italia, una delle zone del Paese dove le politiche di immigrazione generano forti tensioni, l'artista ha prodotto la serie fotografica "The Hidden Islam" (2009-2010). Cogliendo la proliferazione di luoghi di culto improvvisati, sotto forma di vecchi capannoni, seminterrati, garage e supermercati, l'artista ha catturato la determinazione delle comunità islamiche italiane, le quali, pur vedendosi negare il diritto collettivo alla libertà di culto, mantengono la propria autonomia, attraverso il recupero degli spazi urbani.



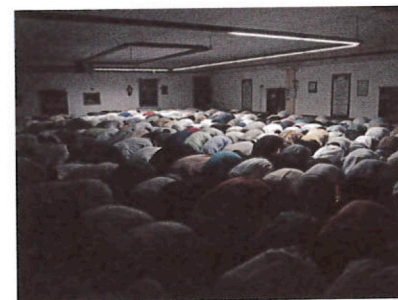
(FIG. 30)

(FIG.30,31,32) Nicolò Degiorgis, from the series The Hidden Islam, 2009-2010. Courtesy: l'artista / the artist.

E N G Nicolò Degiorgis is a photographer trained in documentary traditions who most often works in series. As exemplified in all of Degiorgis' documentary work, including *The Forgotten Islam* (Xinjiang, China, 2007-2008) and *Oasis Hotel* (Xinjiang, China, 2008), the artist's primary motivation is to observe how marginalized and minority communities carve out a sustainable environment for themselves. There is just one official mosque in all of Italy despite a significant and growing population of more than one million Muslims. After months of living with different Islamic communities in North-East Italy, one of the regions of the country in which immigration policies create controversies, the artist produced this photographic series "The Hidden Islam" (2009-2010). Through depicting the proliferation of industrial, makeshift places of worship, such as old warehouses, basements, garages and supermarkets, the artist captures the resilient spirit of Italian Islamic communities who, though denied collective religious rights, retain autonomy through the reclamation of urban spaces.



(FIG. 31)



(FIG. 32)

Vicenza, 1983

Vive e lavora a Venezia / *Lives and works in Venice*

**I**  
**T**  
**A** Alberto Tadiello lavora principalmente con la cinetica e il suono, creando sculture che si muovono, enunciano e si trasformano, e le cui dimensioni spaziano dal piccolo al monumentale. Pur sotto forma di una scultura senza piedistallo, *HL* agisce sia nello spazio che occupa sia *su* di esso. Sottoposta a pressione, dell'aria compressa viene fatta passare attraverso la scultura a riempire lo spazio con un suono emesso da una tromba bitonale. Il ronzio risultante svela i funzionamenti interni del dispositivo: un macchinario costruito con comuni elementi elettronici e meccanici. Nei momenti in cui l'opera è silente, la forma scultorea richiama nostalgicamente un vecchio grammofono e, allo stesso tempo, la minaccia delle sirene di allarme che precedono i bombardamenti. Tuttavia, *HL* è stata creata in relazione alle moderne armi soniche che sono state sviluppate per le più disparate applicazioni militari. Oltre l'imponente presenza fisica di *HL*, il suono voluminoso, e sempre inaspettato, dell'opera dimostra come i suoni stessi occupino lo spazio, muovano l'aria e possiedano una presenza fisica. Nelle mani sbagliate, i suoni possono essere spogliati delle loro qualità armoniche, per diventare un materiale pericoloso. Durante la mostra *Persona in meno*, una scultura dal funzionamento simile è esposta presso la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo a Torino. Con *HL*, a risuonare attraverso Palazzo Re Rebaudengo fin nella vallata sottostante, ci si può immaginare queste due sculture occupate in una remota conversazione che non potremo mai sentire nella sua interezza.

**E**  
**N**  
**G** Alberto Tadiello works primarily with kinetics and sound, creating sculptures that move, enunciate, and transform, ranging in scale from small to monumental. Although a large freestanding sculpture, *HL* operates both in and on the space it inhabits. When subjected to pressure, compressed air is released and fills the space with sound through a two-toned pneumatic horn. The resulting drone reveals the inner workings of the device, which is, after all, a machine built with ordinary electronics and mechanical elements. During periods in which the work is silent, the sculptural form may nostalgically refer-

ence antiquated gramophone players, but one may also recall the threat of air raid sirens. Tadiello found inspiration for *HL* in contemporary sonic weapons that have been developed for various militarized applications. Beyond the large physical presence of *HL* itself, its voluminous and always unexpected resonance demonstrates that sound occupies space, moves through the air, and has physical presence. In the wrong hands, sound can be stripped of its harmonic qualities to become rather nefarious material. During the exhibition *Persona in meno*, a similar sculpture by Tadiello is on display at Fondazione Sandretto Re Rebaudengo in Turin. With *HL* reverberating throughout Palazzo Re Rebaudengo and even out over the valley below, one can imagine these two sculptures engaged in a remote conversation we can never fully hear.



(FIG. 33)

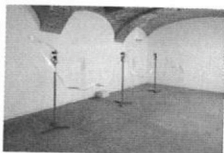
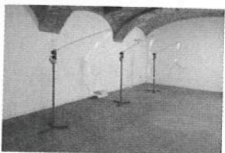
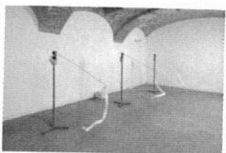
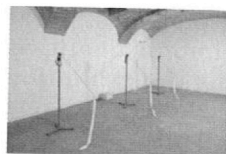
(FIG. 33) Alberto Tadiello, *HL*, 2009.  
Veduta dell'allestimento / *Installation view*.  
Courtesy: T293, Napoli e collezione privata /  
and private collection, Arezzo.  
Photo: Maurizio Elia.

In collaborazione con /  
in collaboration with Enrico Serotti

Bologna, 1966

Vive e lavora a Bologna / *Lives and works in Bologna*

**I T A** Con umorismo e rigore concettuale, Eva Marisaldi esplora gli aspetti insoliti, assurdi e trascurati della vita attraverso video, installazioni, sculture, disegni, fotografie e performance. Creata in collaborazione con il musicista Enrico Serotti, *On Air* è un'installazione cinetica composta da tre elementi robotizzati. Ognuno fa ruotare un nastro, richiamando alla mente l'eleganza e la precisione della ginnastica ritmica, anche se, ogni tanto, il ritmo dei robot, nel corso del tempo, va fuori sincronia, ponendo in questione la rigorosa disciplina richiesta, solitamente, agli atleti e alle macchine. Questa divertente esibizione è necessariamente imperfetta; i tre robot assomigliano a patetici surrogati umani. Al muoversi, le macchine



(FIG. 34)

emettono dei suoni, e i nastri roteanti generano una leggera brezza. Il titolo in inglese permette più interpretazioni, ma la più immediata fa riferimento al mondo radio-televisivo, dove "on air" è l'espressione comune per indicare che è in corso una trasmissione dal vivo. Accolto nella loro "trasmissione" in tempo reale, lo spettatore osserva i robot darsi da fare nel goffo tentativo di tenere il tempo.

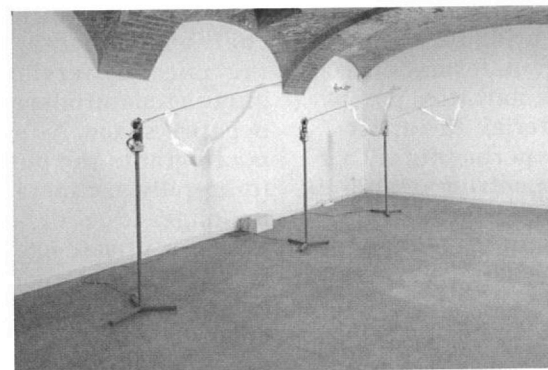
Più indirettamente il fallimento dei robot di restare in sincronia può anche sollevare domande sulle implicazioni della cibernetica, sui surrogati umani, o sulla sostituzione da parte degli apparati tecnologici del lavoro umano – tutti problemi che si rivelano contemporaneamente assurdi e insidiosi.

**E N G** With humor and conceptual rigor, Eva Marisaldi explores the unusual, absurd and overlooked aspects of life through video, installation, sculpture, drawing, photography, and performance. Created in collaboration with musician Enrico Serotti, Eva Marisaldi's *On Air* is a kinetic installation comprising three robotic elements. Each twirls a ribbon, recalling the elegance and precision of rhythmic gymnastics, yet their rhythms fall in and out of synchronization over time, putting into question the stringent discipline usually imposed upon both athletes and machines. This comical display of fledgling pomp is necessarily imperfect; the three robots appear as endearingly pathetic surrogates of human beings. The machines emit sound as they move and the moving ribbons generate a subtle circulation of air that can be felt. Yet while the English title allows for multiple interpretations, it more immediately brings to mind radio and television, where "on air" is a familiar phrase used to communicate that a live broadcast is in process. Welcomed in real time by their "broadcast", one watches them struggle to stay within the same time signature. Less directly, their failure to remain in sync may also raise questions about the implications of cybernetics, human surrogacy, or the technological displacement of human labor all of which emerge as both absurd and insidious.

(FIG. 34, 35) Eva Marisaldi in collaborazione con / in collaboration with Enrico Serotti, *On Air*, 2010.

Veduta dell'allestimento / *Installation view*

Courtesy: l'artista / the artist – Photo: Maurizio Elia.



(FIG. 35)

Piacenza, 1974

Vive e lavora fra le colline della Versilia e Milano /  
Lives and works between the Versilia Hills and Milan

I T A Chiara Camoni concentra la sua ricerca sulla capacità delle cose di raccontare storie, attraverso differenti interventi artistici, per esempio dislocando un oggetto fuori dal suo contesto originario, oppure prevenendo la sua trasformazione chimica. L'artista, conscia del potenziale narrativo della materia, lavora e sperimenta con un imponente spettro di sostanze: ossa, argilla, marmo, legno, porcellana, carta e alluminio – solo per citarne alcune. *Scultura #12* si presenta come un'anonima scatola di legno, eccetto che per una piccola finestra con un'inferriata metallica e un balcone di legno su un lato. Questi due tratti sono immediatamente riconoscibili come dettagli architettonici di un confessionale cattolico alla rovescia, il cui spazio, in questa inquietante versione, è materializzato in negativo. Come tale, la scultura permette l'accesso visivo al suo interno da parte del pubblico, perdendo completamente la sua funzione di luogo sacro per confessioni private – un fatto che viene ulteriormente ribadito dall'ambiente secolare nel quale è collocato l'oggetto.

E N G Chiara Camoni focuses upon the capacity of objects to tell stories through various artistic interventions, such as displacing an object from its original context or preventing its complete alchemical transformation. Realizing the narrative potentiality of material, the artist works and experiments with an impressive spectrum of substances: bones, clay, marble, wood, porcelain, paper and tin, just to name a few. *Scultura #12* appears to be a non-descript wooden box, except

for a small window with metal grating and a wooden shelf on one side of the object. These two features are immediately recognizable as sculptural details of an inverted Catholic confessional booth; however, this uncanny version presents only the materialization of the negative space. As such, the booth grants the public access to literally see inside, but can no longer function as a sacred place for private exchanges, a fact which is further embedded by the object's new secular environment.

(FIG. 36)



(FIG. 36) Chiara Camoni, *Scultura #12*, 2009.  
Veduta dell'allestimento / Installation view.  
Courtesy: Galleria SpazioA, Pistoia e collezione privata /  
and private collection, Firenze – Photo: Maurizio Elia.

Roma, 1978

Vive e lavora a Milano e in Olanda / *Lives and works between Milan and Holland*

**I T A** Chiara Fumai lavora principalmente con performance, video e installazioni, interrogando la presunta affidabilità della conoscenza e dell'informazione. *Chiara Fumai presenta Nico Fumai* è una *performative lecture* (conferenza-performance) nella quale l'artista introduce la carriera musicale del proprio padre – il leggendario cantante e compositore Nico Fumai. Durante la presentazione, l'artista suona alcuni dei pezzi più rari e significativi di Nico, al tempo stesso analizzandoli, per tracciarne l'evoluzione musicale; evoluzione che comprende l'influenza su varie tradizioni musicali, come il fenomeno della Italo Disco dei tardi anni '70 e degli anni '80 (la New Wave elettronica italiana), così come il movimento dance New Romantic degli anni '80. Fumai propone una genealogia alternativa e una storiografia astratta, al contempo creando ingegnosi collegamenti fra la produzione musicale di Nico Fumai e il lavoro dei pionieri della musica elettronica italiana Giorgio Moroder e Claudio Simonetti.

**E N G** Chiara Fumai works primarily in performance, video and installation, as well as in more discursive forms, to destabilize commonly-accepted approaches to knowledge. *Chiara Fumai Presents Nico Fumai* is a performative lecture in which the artist discusses the musical career of her father, the legendary Southern Italian singer and composer Nico Fumai. During her presentation, the artist plays some of his more rare and significant records, while also elaborating upon them to chart his musical evolution.

This includes his influence on various musical traditions, such as the Italo Disco phenomenon of the late 1970s and 1980s (Italian electronic New Wave music), as well as the New Romantic Dance movement of the 1980s.

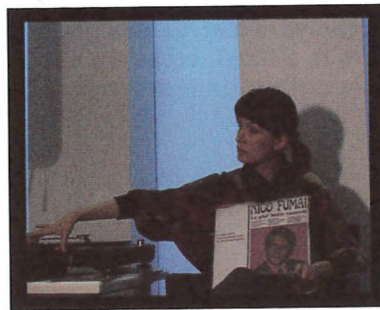
Offering an alternate genealogy and an abstraction of historiography, she also makes subtle connections between Nico Fumai's music production and the work of Italo Disco pioneers Giorgio Moroder and Claudio Simonetti.



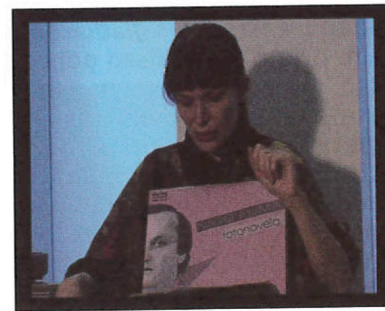
(FIG. 37)



(FIG. 38)



(FIG. 39)



(FIG. 40)

(FIG. 37-40) Chiara Fumai, *Chiara Fumai presenta Nico Fumai*, 2007-2010. Immagini dal video della performance / *Stills from the video of the performance*. Video: Mariagiovanna Nuzzi. Courtesy: l'artista / the artist.



Padova, 1971

Vive e lavora a Milano e Venezia /  
*Lives and works in Milan and Venice*

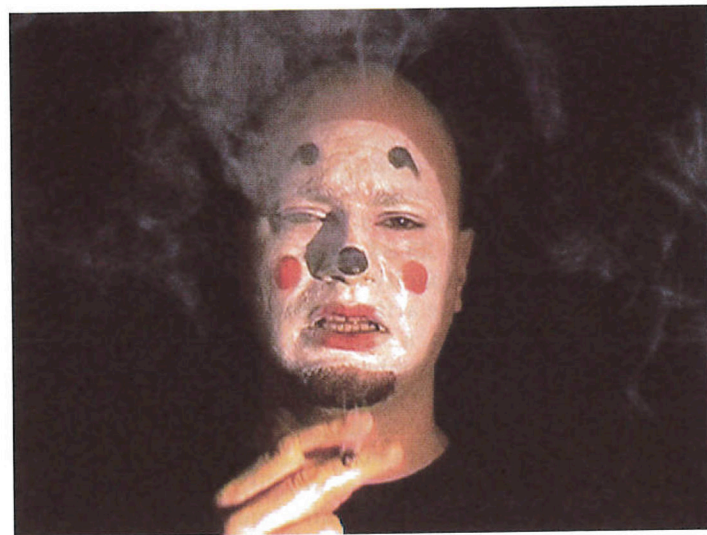
I T A Andrea Contin lavora principalmente tramite video e installazioni, come forme di auto-ritratto per investigare le proprie emozioni, così come i limiti e le aspettative delle sue relazioni con gli altri. Nei suoi video, Contin si posiziona all'interno di un sistema arbitrario di disposizioni che ne compromettono l'indipendenza, oppure crea situazioni la cui risoluzione è impossibile. Nel video *L'entrée des gladiateurs* – un primo piano fisso del suo viso, truccato da clown – Contin fuma uno spinello in soli quattro minuti. L'iniziale faccia stoica si disintegra tragicamente in un'espressione dolorosa che dialoga con lo spettatore. La tradizionale funzione della maschera di oscurare e nascondere la personalità dell'attore che sta sotto, qui fallisce. Ad ogni boccata di marijuana, la psiche alterata di Contin emerge con sempre maggior chiarezza dalle sue espressioni facciali, vulnerabile al proprio pubblico.

(FIG. 41, 42) Andrea Contin, *L'entrée des gladiateurs*, 2004.  
Immagini da video / *Video stills*.  
Courtesy: l'artista / *the artist*.

E N C Andrea Contin primarily works in video and installation as a form of self-portraiture to investigate the depths of his own emotions as well as the limits and expectations of his relationships with others. In his videos, Contin most often places himself within an invented set of regulations posed to compromise his independence or he becomes the creator of situations that are impossible to resolve. *L'entrée des gladiateurs* is a fixed, close-up shot of the artist in clown face as he rapidly smokes a joint within four minutes. The initial stoic face of the clown tragically disintegrates into a pained expression in dialogue with the spectator. In effect, the traditional function of a mask to obscure and hide the personality of the performer beneath fails. With each puff of marijuana, Contin's altered psyche is made more apparent in his facial expressions, transforming him into a performer vulnerable to his public.



(FIG. 41)



(FIG. 42)

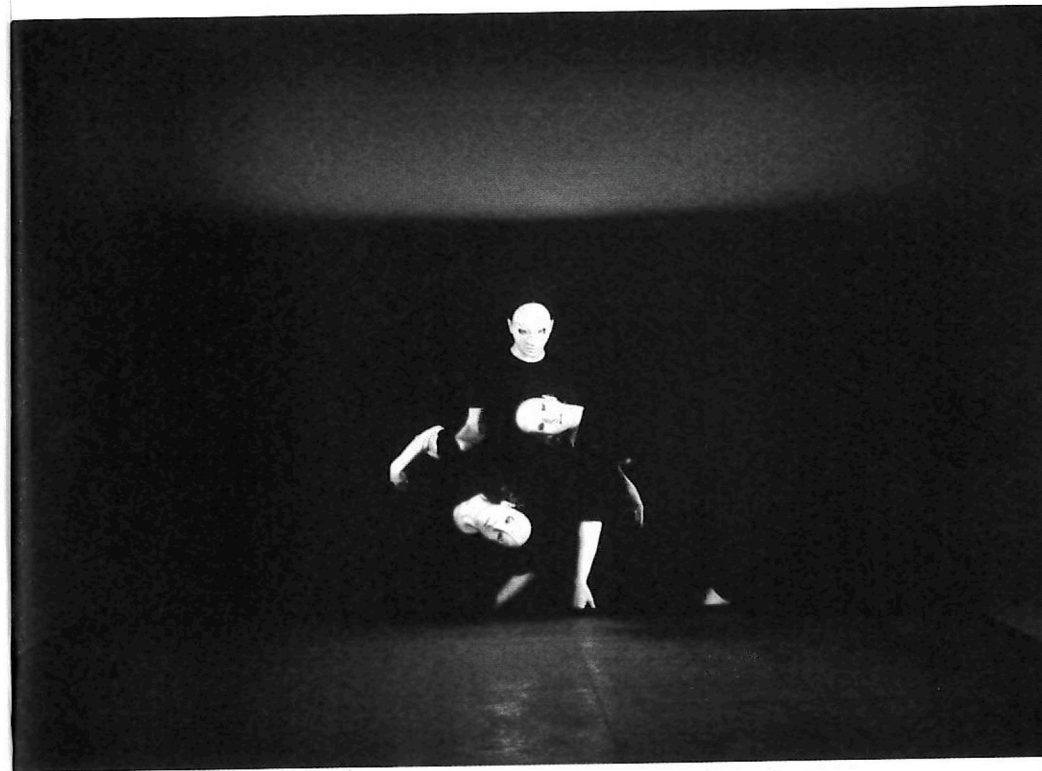
Bergamo, 1977

Vive e lavora a Parigi e Milano /

*Lives and works in Paris and Milan*

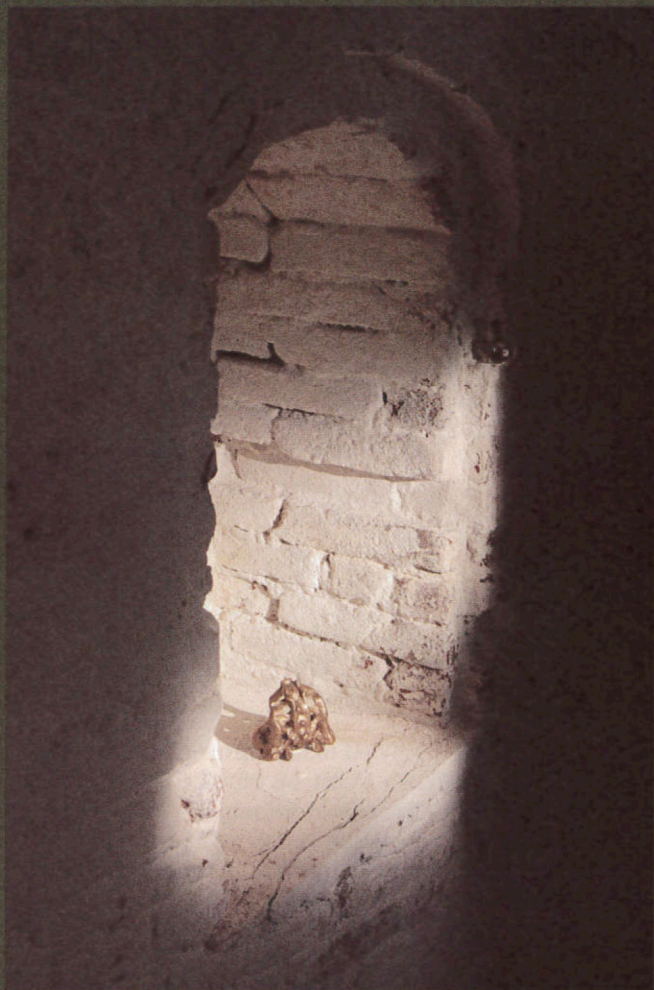
I T A Meris Angioletti esplora le possibilità d'interazione fra la scienza, la filosofia e le arti visive. Nelle sue installazioni, fotografie e nei suoi video, Angioletti riflette sui processi di produzione delle ricerche scientifiche, sulla loro documentazione, e sulle possibili interpretazioni delle stesse. Il video *14 15 92 65 35 89 79 32 38 46 26 43 38 32 79 50 28 84 19 71 69 39 93 75 10* ruota attorno alla capacità di Gianni Golfera di assorbire e tenere a mente una quantità d'informazioni abnorme. L'artista chiede a Golfera di memorizzare fino alla duecentesima cifra del pi greco, numero scelto per la sua lunghezza infinita. Golfera assegna delle immagini mentali a ogni numero, che spiega quindi a un gruppo di mimi che le restituiscono grazie a una performance. Il video è un'elegante pantomima dei performer che, indossando maschere bianche identiche, si muovono attraverso uno spazio completamente buio. Nell'intitolare questa *pièce* con la sequenza numerica del pi greco, invece che con il nome del mnemonista, Angioletti rivela con efficacia come lo scopo del lavoro sia quello di essere un ritratto psicologico del cervello e delle sue inaspettate potenzialità.

E N G Meris Angioletti explores possibilities of cross-pollination between science, philosophy and the visual arts. Through her installations, video and photography she considers the processes of producing scientific studies, the records of themselves and their possible interpretations. The video *14 15 92 65 35 89 79 32 38 46 26 43 38 32 79 50 28 84 19 71 69 39 93 75 10* revolves around Gianni Golfera's capacity to absorb and retain an abnormal quantity of information. The artist requests that Golfera memorize the number pi to 200 places, a number chosen because of its reputation as an infinitely long number. Golfera assigns mental images to each number that he then explains to a group of three mimes who performatively mirror these images. The video is an elegant pantomime of three performers moving through a pitch-black space wearing identical white masks. In naming this piece after the sequence of numbers instead of the man himself, Angioletti tellingly reveals the purpose of this work to be a psychological portrait of the brain and its unexpected aptitude.



(FIG. 43)

(FIG. 43) Meris Angioletti, *14 15 92 65 35 89 79 32 38 46 26 43 38 32 79 50 28 84 19 71 69 39 93 75 10*, 2009. Veduta dell'allestimento / *Installation view*. Courtesy: l'artista e / *the artist and* Galleria Tiziana Di Caro, Salerno. Photo: Maurizio Elia.



(FIG. 44)

Milano, 1985

Vive e lavora a Milano / *Lives and works in Milan*

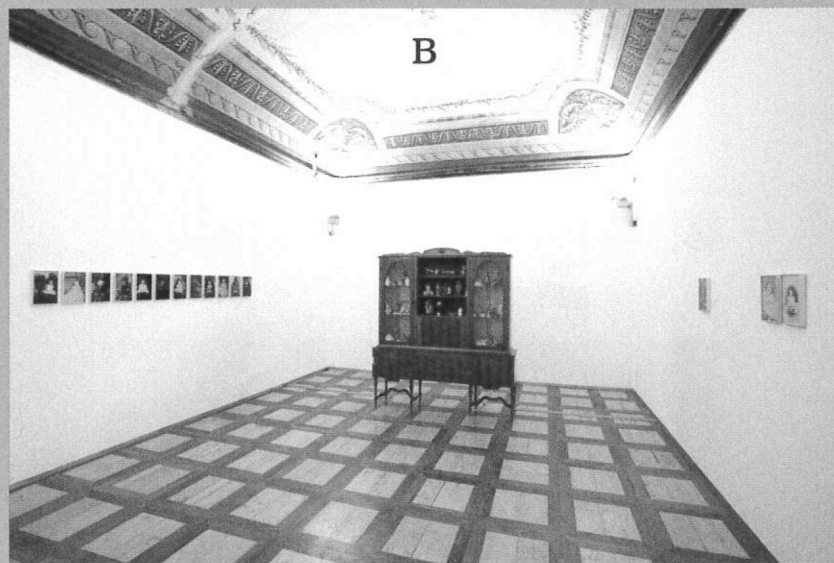
I  
T  
A Lupo Borgonovo lavora principalmente con la scultura e la fotografia, esplorando le potenzialità ancora presenti nelle tecniche storiche di creazione di un'opera d'arte. L'artista ridefinisce il rapporto che la scultura ha con l'assenza e la forma. *Osso Sacro* è il calco in bronzo dello spazio interno all'osso sacro, un osso triangolare alla base della colonna vertebrale, posizionato fra le due ossa iliache del bacino umano. Risultato di una fusione, l'osso "sacro" è ritenuto quello più complesso del corpo umano, storicamente ritenuto sede dell'animo umano. Borgonovo lavora spesso con situazioni paradossali: creando il calco di questo particolare spazio, e producendo il positivo di una forma negativa, si potrebbe considerare come la sua scultura abbia efficacemente rappresentato la sagoma dell'animo umano – fra le forme fisiche più elusive e inverificabili.

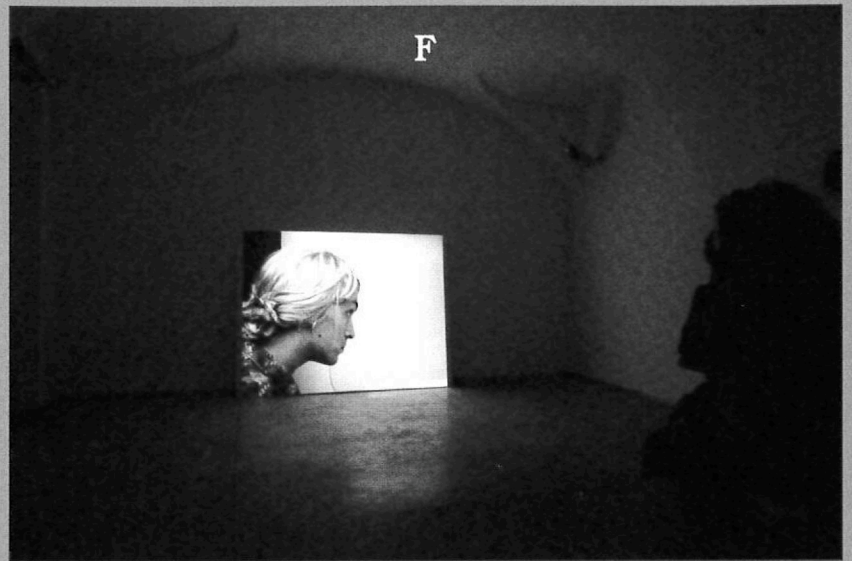
E  
N  
G Lupo Borgonovo works primarily with sculptural forms and sometimes photography to explore historical processes of art making in contemporary art, rethinking sculpture's relationship to absence and form. *Osso Sacro* is a bronze casting of the interior space of the sacrum, a triangular bone in the lower spine, located between the two hipbones of the human pelvis. A product of fusion, the sacrum is regarded to be the most complex bone in the human body, and this "sacred" bone was historically considered to be the container of the human soul. Borgonovo often works with paradoxical situations. By casting this particular space and by creating a positive form from a negative, one may consider his sculpture to have effectively depicted the shape of the human soul, one of the most elusive and unverifiable of physical forms.

(FIG. 44) Lupo Borgonovo, *Osso Sacro*, 2009.  
 Courtesy: Fluxia, Milano.  
 Veduta dell'allestimento / *Installation view*.  
 Photo: Maurizio Elia.

## ALLESTIMENTO / INSTALLATION VIEWS

- (A) Alberto Tadiello, Nicolò Degiorgis
- (B) Lorenzo Scotto di Luzio, Linda Fregni Nagler
- (C) Alessandro Gagliardo, Andrea Nacciarriti, Renato Leotta  
canecapovolto
- (D) Nicola Nunziata, Giuseppe Lana
- (E) R  di Martino
- (F)
- (G) Meris Angioletti, Lupo Borgonovo





**A** Meris Angioletti, 14 15 92 65 35 89 79 32 38 46 26 43 38 32 79 50 28 84 19 71 69 39 93 75 10, 2009. DVD SD PAL 4:3; video, bianco e nero / *black and white*; 12 min. 10 sec. Courtesy: l'artista / the artist e / and Galleria Tiziana Di Caro, Salerno

Nico Angiuli in collaboration with his mother Gina, Paccocelere1 Plus #3, 2010. Scultura sonora site-specific / *Site-specific sound sculpture*; 70 x 60 x 70 cm. Courtesy: Artecontemporanea, Bruxelles

**B** Lupo Borgonovo, Ossso Sacro, 2009. Bronzo / *Bronze*; 10 x 11 x 5 cm. Courtesy: Fluxia, Milano

**C** Chiara Camoni, Scultura #12, 2009. Legno da un confessionale del XVII secolo / *Wood from a confessional box of 17th century*; 114 x 70 x 75 cm. Courtesy: Galleria SpazioA, Pistoia e / and collezione privata / *private collection*, Firenze

canecapovolto, La Parola Che Cancella (The Obliterating Word), 1999. DVD video a colori e sonoro / *DVD video, color, sound*; 8 min. Courtesy: Galleria Gianluca Collica, Catania

canecapovolto, CCV070DV\_EY01G7/7G, 2000. Collage; 29.7 x 21 cm. Courtesy: Galleria Gianluca Collica, Catania

canecapovolto, CCV289B\_DOG03A1/7G, 2006. Collage; 29.7 x 21 cm. Courtesy: Galleria Gianluca Collica, Catania

canecapovolto, CCV292SG\_CM06CC, 2003. Collage; 29.7 x 21 cm. Courtesy: Galleria Gianluca Collica, Catania

canecapovolto, CCVB04UNN, 2008; Collage; 29.7 x 21 cm. Courtesy: Galleria Gianluca Collica, Catania

canecapovolto, CCV231B\_DOG03G7/7G, 2000. Collage; 29.7 x 21 cm. Courtesy: Galleria Gianluca Collica, Catania

Carloni & Franceschetti, Spectrography II, 2003. Video, bianco e nero / *black and white*; 6 min. Courtesy: gli artisti / the artists

Manuele Cerutti, Figura 1935, 2010. Olio su lino / *Oil on linen*; 20 x 25 cm. Courtesy: l'artista / the artist

Manuele Cerutti, Il più muto fra voi non è forse che il riflesso dell'altro, 2010. Olio su lino / *Oil on linen*; 50 x 55 cm. Courtesy: l'artista / the artist

Manuele Cerutti, La Condanna, 2009 - 2010. Olio su lino / *Oil on linen*; 85 x 115 cm. Courtesy: l'artista / the artist

Manuele Cerutti, Pietra senza nome, 2010. Olio su lino / *Oil on linen*; 24 x 30 cm. Courtesy: l'artista / the artist

Manuele Cerutti, Trappola luminosa, 2010. Olio su lino / *Oil on linen*; 89 x 119 cm. Courtesy: l'artista / the artist

Andrea Contini, L'entrée des gladiateurs, 2004. Video a colori, sonoro / *Color, sound*; 2 min. 35 sec. Courtesy: l'artista / the artist

**D** Andrea De Stefani, Suite 415 (15 piante di basilico interpretano 2 idee di movimento), 2010. Installazione di piante di basilico in vaso con filo di nylon / *Installation of 15 basil plants in vases with nylon string*; 900 x 350 cm. Courtesy: l'artista / the artist

Nicolò Degiorgis, The Hidden Islam, 2009 - 2010. Diciassette C-prints / *Seventeen C-prints*; Dimensioni variabili / *Dimensions variable*. Courtesy: l'artista / the artist

Federico Del Vecchio, Alba will live forever, 2009. Poster da prelevare / *Take-away poster*; 70 x 100 cm. Courtesy: Galleria Umberto Di Marino, Napoli

Rä di Martino, CanCan!, 2004. Installazione con tavola bianca e video a colori, suono / *Installation with white board and video, color, sound*; 4 min. Dimensioni variabili / *Dimensions variable*. Courtesy: l'artista / the artist e / and Monitor Gallery, Roma

**F** Linda Fregni Nagler, The Hidden Mother (work in progress), 2010. Dodici riproduzioni ai sali d'argento di ferrotipi originali / *Twelve tintypes and albumen prints re-printed in gelatin silver*; ciascuna / *each* 26 x 17 cm. Courtesy: l'artista / the artist

Chiara Fumai, Chiara Fumai presenta Nico Fumai, 2007-2010. Documentazione della performance, video di Mariagiovanna Nuzzi / *Performance documentation, video by Mariagiovanna Nuzzi* [Palazzo Re Rebaudengo, Guarene d'Alba (CN), 5 maggio / *May*, 2010]. Courtesy: l'artista / the artist

**G** Alessandro Gagliardo, Fallimento, 2010. Canale A: Polvere / *Channel A: Dust - Mini dv*; 62 sec. Canale B: Traccia nascosta (lo spettatore e il suo doppio) / *Channel B: Ghost truck (the spectator and its double)*; 5 min. 18 sec. Dimensioni variabili / *Dimensions variable*. Courtesy: Galleria Gianluca Collica, Catania

**L** Giuseppe Lana, Untitled, 2010. Stufa alogena, ventilatore, subwoofer / *Halogen heater, fan and subwoofer*; Dimensioni variabili / *Dimensions variable*. Courtesy: l'artista / the artist

Renato Leotta, Re/View (Abissinia I), 2009. *Ultrachrome print Hdr* 102.5 x 120.25 cm. Courtesy: Fondazione Sandretto Re Rebaudengo

**M** Eva Marisaldi in collaboration with Enrico Serotti, On Air, 2010. Computer, servomotori, software, metallo, nastri da ginnastica / *Computers, motor and gymnastic ribbons*; Dimensioni variabili / *Dimensions variable*. Courtesy: l'artista / the artist

**N** Andrea Nacciarriti, DRAWINGS #000000001, 2009. Ventilatore e foglio / *Electric fan and paper*, Dimensioni variabili / *Dimensions variable*. Courtesy: Franco Soffiantino, Torino

Nicola Nunziata, Tommy gun, 2010. Video a colori, suono / *color, sound*; 5 min. 50 sec. Courtesy: l'artista / the artist

**S** Alberto Scodro, Fune, 2010. Legno, carta, inchiostro, morse, corda, fornellini elettrici e pentole a pressione / *Wood, paper, ink, clamps, rope, electric hotplate and pressure cooker*; Dimensioni variabili / *Dimensions variable*. Courtesy: Spazio Monotono, Vicenza

Lorenzo Scotto di Luzio, Big Mama, 2006. Credenza a vetri, motori elettrici, fotocellule e ninnoli / *Glass cabinet, electric engines, photocells and bonbonnières*; 220 x 230 x 45 cm. Courtesy: Galleria Fonti, Napoli e / and Collezione Ernesto Esposito, Napoli

Marinella Senatore, ROUTE #2, 2010. Proiettore Fresnel 300W, 500W, legno e materiali vari / *Fresnel Light 300W, 500W, wood and mixed media*; 220 x 200 cm; 220 x 130 cm. Courtesy: Galleria Umberto Di Marino, Napoli

**T** Alberto Tadiello, HL, 2009. Barre di ferro, sostegni, bulloni, dadi, cavi, compressore d'aria, tromba a due toni e tubi / *Iron bars, stands, bolts, nuts, cables, air compressor, two-tone*

*trumpets and tubes*; 280 x 190 x 170 cm. Courtesy: T293, Napoli e / and collezione privata / *private collection*, Arezzo

**V** Mauro Vignando, Untitled, 2010. Poster e velluto / *Billboard posters and velvet*; 105 x 145 x 5 cm. Courtesy: Room Galleria, Milano

Mauro Vignando, Untitled, 2010. Poster e velluto / *Billboard posters and velvet*; 105 x 145 x 5 cm. Courtesy: Room Galleria, Milano

Copertina / *Cover image:*

Renato Leotta, Re/View (Abissinia I),  
(dettaglio / *detail*), 2009

Courtesy: Fondazione Sandretto Re  
Rebaudengo

Retro di copertina /

*Back cover image*

Nicola Nunziata, Tommy gun,  
2010. Video still

Courtesy: l'artista / *the artist*



Palazzo Re Rebaudengo,  
Guarene d'Alba (CN)  
8 maggio - 20 giugno 2010

Palazzo Ducale,  
Genova  
18 settembre - 18 ottobre 2010